

Non contiene olio di palma

Köbi Wiesendanger

A Marina

Prefazione

Ho chiamato questo libro “Non contiene olio di palma”. Primo perché non contiene olio di palma. Secondo perché è un aforisma come quelli che oggi sono usati spesso da politici, giornalisti e medici per descrivere bene delle cose che non sono inerenti al problema e per evitare i veri motivi della questione. Terzo perché dei dottori mi hanno detto che è scientificamente provato che il cancro colpisce casualmente, cioè è scientificamente provato che non si è ancora capito niente. Per cui non si può dare la colpa all’olio di palma se ci ammaliamo. E quarto tutti gli oli vegetali hanno un effetto negativo sull’ambiente se coltivati in maniera intensiva.

Allora è soltanto un modo di dire, per denigrare l’olio di palma e promuovere la produzione di altre cose unte.

Lasciando perdere l’aspetto salutare e l’aspetto ecologico e guardando solo l’aspetto propagandistico, “non contiene olio di palma” è diventato un modo per dire che non contiene una cosa precisa, però contiene qualcos’altro, non definito, e non si sa che cos’è.

Febbraio 2020

Il dormiveglia della primavera

Il nostro giardiniere si chiama Piero, io lo chiamo Pierre Jardin.

Adesso abbiamo un altro giardiniere che si fa chiamare “All Green”, suona bene. Con una “L” in meno avrebbe anche cantato.

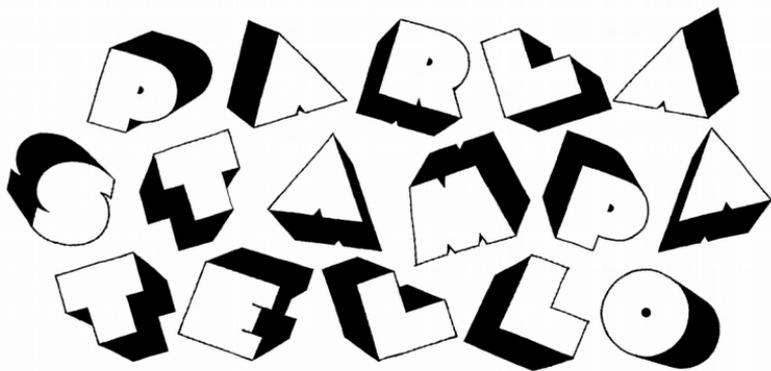
La scala illuminata

Ci sono queste lampadine che puoi fissare ai gradini della casa e andando in bagno di notte si accendono e si spengono e non inciampi.

Con i gatti che passano sembra di essere all'angolo Broadway e 42° strada.

Parole parole parole

Se vai in un paese e non conosci la lingua devi imparare migliaia di parole nuove. Una lingua è composta da veramente tante parole ma viene tutto abbastanza naturale. Ci sono delle parole che usi quotidianamente, poi parole che usi settimanalmente o mensilmente. Una parola ho sentito solo due volte in sessant'anni: lestofante. Un'altra parola l'ho sentita per la prima volta dopo cinquant'anni poi mai più per altri dieci anni: ben donde. Chissà quante parole non sentirò mai nella mia vita?



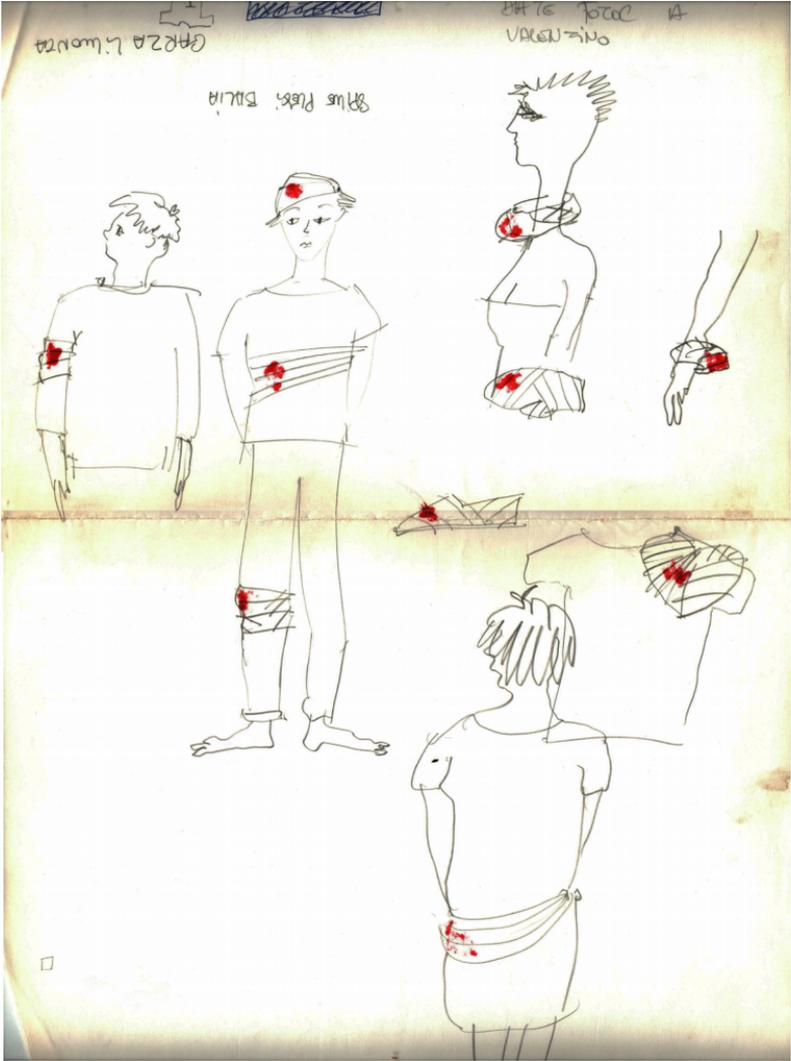
La metamorfosi

Quando fai il designer e poi il giardiniere, ti si possano confondere le idee. Puoi andare oltre il giardino.



La collezione SOS

Nel nostro percorso lavorativo abbiamo progettato più di 5600 e oggetti. Naturalmente facendo schizzi, riempiendo il cestino di carta con disegni strappati ma 5600 progetti finiti. Non so neanche se sono tanti o pochi, forse altri designer ne hanno fatto molti di più. Ma quello che mi soddisfa è che li abbiamo realizzati tutti in pochi casi, di solito mobili, magari solo un pezzo ma tutti conclusi, tranne una collezione. La collezione SOS, non si sarebbe venduta, oggi forse sì.



Marzo 2020

Il primo dormiveglia del Corona Virus

Penso che non sia l'unica volta che posso scrivere del Corona Virus, che ha fatto cose orrende, morti e morti collaterali, i morti collaterali cercano di togliere un po' di responsabilità al virus, ma sempre morti sono, e per causa del virus.

Tra le varie precauzioni c'è anche la chiusura dei cinema, delle partite di calcio, dei teatri, dei musei e ahimè l'interdizione agli scioperi, autorizzati e non. Quegli scioperi che negli ultimi cinquant'anni non hanno portato a niente che non si sarebbe potuto risolvere con una civile discussione tra le parti, ma sono diventati una tradizione nella cultura italiana come la festa dell'unità. Una promessa al proletariato che rassicura e che comunque dà sempre un tono di festività alla comunità. Forse in questa drammatica realtà di oggi, diventa un po' più chiaro la pateticità degli scioperi di oggi.

Strategie comportamentali contro il Corona Virus

I Tedeschi vanno a lavorare di giorno e di sera rientrano a casa.

Gli Italiani vanno a lavorare di giorno e di sera vanno al bar, bevono un aperitivo, fanno una passeggiata, vanno a mangiare una pizza, si abbracciano, si danno un bacio poi vanno a letto con chi gli pare.

E' evidente che in Germania la diffusione del virus è più ordinata e naturalmente più perfetta, fatta meglio, come tutto in Germania.

In Italia siamo i primi, ed ecco un altro record

Siamo il paese più bello, abbiamo il cibo più buono, le donne più belle, le spiagge più belle, i musei più belli, la moda e il design più bello, le macchine da corsa più belle, il turismo più importante. Per forza siamo anche i primi a importare il Corona Virus.

Il dormiveglia animato

Era quasi impossibile entrare nell'Unione Sovietica nel sessantasei, se non per ragioni di lavoro. Nell'allora Cecoslovacchia e nell'allora Jugoslavia c'erano degli studios di animazione cinematografica fantastici. In America esplodeva la pop art. In Europa nasceva il design psichedelico, il film Yellow Submarine dei Beatles, disegnato da Heinz Edelman.

Perché non in pubblicità? Son' sincero, come dicono in Toscana, non mi prendeva tanto il cliente, un produttore di salsicce, io volevo fare un telecomunicato pop art, e forse vincere un premio. In Olanda, la pubblicità alla televisione era talmente nuova che si poteva fare di tutto, non c'era ancora nessun tipo di censura. Mi sono divertito, lettere tridimensionali che si gonfiavano e volavano, da non parlare delle salsicce nel cielo. Facevo i key visuals poi mi mandavano a Zagabria per fare l'esecuzione, ancora non c'era il computer, venti disegnatori che facevano gli esecutivi consecutivi, ventiquattro per secondo per trenta secondi. Dopo due giorni tornavo a casa col filmato fatto. Bastava mettere il soundtrack.

Ba ba baciama bambina sulla bo bo bocca piccolina ...

Con il Corona Virus in un attimo è cambiato tutto. I telecomunicati sono diventati incomprensibili, folla di gente che balla, pubblicità di moda e profumi con negozi chiusi, o per ristoranti o viaggi in paradisi lontani con aeroporti chiusi. Talk show con platee vuote e applausi finti. La radio e i cantanti sono i più veloci a cambiare. Fine dei ventiquattro mila baci, c'è la mascherina. George Orwell ci sguazzerebbe.

Musica culinaria

Un'amica mi dice che non le piacciono le musiche dell'opera ma io so che le piace il Tournedos alla Rossini. Ma non dovrebbero essere collegati, la musica e il cibo? A parte il Tournedos alla Rossini, c'è un legame culturale e estetico e forse anche omeopatico tra musica e cibo? Credo di sì. Il Jazz e l'Hotdog? Il Rap e la Nutella? Lo Jodel e i Würstel? La Salsa e il Cubalibre? La musica napoletana e la pizza? La marcia militare e i crauti? E appunto Figaro Figaro Figaro e i Vincisgrass.

Le prime due settimane in pijama

Oltre ai bar e ai ristoranti, i parrucchieri e il business dell'abbigliamento sono i primi a sentirsi inutili. L'unica persona che conosco che si mette la cravatta anche quando è sola in casa, è il nostro amico Italo Ottaviano Manca.



Come dare il proprio nome al cibo

Il generale McMahon alla Maionese, la regina Margherita alla pizza, il panettone, pan de Toni, le sorelle Tatin, Wellington al suo filetto, la regina Claudia a una prugna. Personaggi indimenticabili proprio e sopra tutto perché il loro nome è stato dato a un piatto.

Forse c'è un lato buono del Corona Virus?

A Milano, e anche nel cielo e nel mare non c'è più l'inquinamento, e forse smettono anche di fare le guerre. Il mercato della droga è in profonda crisi. Quando tutto sarà finito, se un giorno tutto sarà finito, ci sarà una corsa a fare tutto come era prima? o ci sarà un attimo di coscienza per migliorare la situazione?

Il Dormiveglia magna gatt'

Il governatore Zaia sembrava una persona non tanto male in fondo. Poi è venuta la battuta dei cinesi che mangiano i topi vivi, e oggi la battuta dello spreco dei soldi per i quattro sassi di Pompei. Gli sarà mica venuto il virus di Salvini? Mettiamolo in quarantena.

Il ripensamento dieci giorni dopo

Tra le speranzose possibilità di trovare degli aspetti positivi nella pandemia del Corona Virus c'era anche tra il divieto degli assembramenti di massa l'impossibilità di fare scioperi e le loro inutile festose manifestazioni. Invece oggi sento che i sindacati dei metalmeccanici hanno annunciato uno sciopero, che mi fa cadere le braghe, poi scongiurato. Io speravo che in attesa della augurata fine della pandemia, se mai arriverà, la gente avrebbe preso più coscienza e avrebbe modificato l'atteggiamento verso l'ambiente, il pianeta. Avrebbe capito perché durante la quarantena il cielo sopra Milano è diventato più pulito. Avrebbe preso un atteggiamento più responsabile, meno razzista, meno superbo. Invece temo, je t'aime (questa battuta è di Alberto), che in caso del superamento del virus, ci sarà una corsa frenetica per ripristinare la situazione di prima. Il razzismo, fra l'altro, lo capisce anche l'individuo più bieco e ebete quando è rivolto contro se stesso. Per esempio quando Trump dice che il Corona Virus è solo per i popoli stupidi, i Cinesi, gli Italiani e i Messicani. O quando lo chiama Spaghetti Virus. Allora anche Salvini potrebbe offendersi, e forse capire perché gli immigranti non lo amano.

Nazionali molto semplici

In questo periodo riemergono ricordi della seconda guerra mondiale. Per esempio pare che i soldati al fronte avessero il tabacco ma mancavano le cartine per girare le sigarette. Allora usavano le lettere ricevute dalla famiglia a casa che cominciavano tutte con le parole: Caro figlio. “ci fumiamo un Caro figlio”. Poi Marina ha ancora una lettera dal fratello del nonno dalle Marche, scritto alla famiglia a Milano che finiva così:

..... mia moglie ha l'influenza, Bologna è stata bombardata, la mucca ha fatto un vitellino qui tutto va bene. Tanti saluti aff. zio Arnaldo. P.s. è tutto da ridere.



Il cambiamento

Non l'abbiamo ancora accettato, per cui non abbiamo ancora capito bene che non ci serve più quella bella stanza per gli ospiti, quel grande tavolo per dieci persone con quella bella luce, i piatti per dodici, le posate della nonna materna né quelle della nonna paterna, quella grande pentola per arrostiti. Non ci serve più quella bella tovaglia che abbiamo comperato in Francia e quei bei bicchieri rari che uno si è rotto il mese scorso e ci siamo tanto arrabbiati. Ci servono libri, quadri e bella musica, e naturalmente mascherine.

Nessuno me lo toglie dalla testa

Non posso non pensare che l'inquinamento non c'entra con il Corona Virus. Non dico che il virus cammini sullo smog, ma certamente questa aria sporca ci ha tolto anticorpi e ha indebolito noi vecchi, mettiamo anche gli antibiotici i diserbanti. Queste invenzioni moderne ai quali tutti ricorreranno di nuovo caso mai la pandemia dovesse finire.

Il Brexit Virus

Boris Johnson è positivo al Corona Virus. L'unica cosa positiva di Boris Johnson.

Il bel paese

Quando gli Americani e i Tedeschi o altri paesi del nord prendono in giro gli Italiani, è soprattutto invidia. Difatti quando un Tedesco è intelligente come Johann Wolfgang Goethe, non è invidia ma ammirazione. Kennst du das Land, wo di Zitronen blühen?

L'autoregolamentazione

Siccome per il governo non è chiaro quello che bisogna fare, consiglia l'autoregolamentazione.

Per l'Italiano medio autoregolamentazione vuol dire prendere l'auto e scappare.

Il vangelo secondo Matteo Salvini

Ama il tuo prossimo come te stesso. Ma solo quello veramente prossimo prossimo, con lo stesso passaporto, quelli meno prossimi o quelli oltremare no.



Un ricordo esagerato

Anni sessanta settanta, gli art director italiani andavano fare le fotografie a Londra, perché i fotografi inglesi erano più bravi. Poi di sera si andava a vedere “Hair” o “Cats” o “Jesus Christ Superstar”. Mentre gli art director inglesi venivano a fare le foto a Milano, perché i fotografi italiani erano più bravi. Poi si andava a mangiare al Rigolo o alla Torre di Pisa.

Lester Bookbinder veniva spesso a Milano da Fusco in via Moscati a fare telecomunicati e spot. Una volta doveva rifare un lavoro, non gli ha chiesto niente e così Fusco voleva fargli un regalo importante, ma che gli piacesse veramente: “Lester, ti piace questa pendola veneziana?” “Sì, qui su questo set è perfetto.” “Ma ti piace personalmente?” “No, che c’entra, a me no.” Due settimane dopo: “Ti piace questo tappeto persiano?” “Sì, va benissimo.” “Ma lo vorresti a casa tua?” “No, io no.” Allora l’assistente di Fusco prende a parte Bookbinder e gli spiega che doveva accettare, se no la storia andava avanti per sempre. “Lester, ti piace questo carretto siciliano?” Non mi ricordo il cliente, ma Dolce e Gabbana non erano neanche nati. “Siiii...” fa Lester. “Ma ti piace veramente?” “Siiiiiii...” Questa cassa di legno, due per due per tre metri, ha ingombrato per settimane lo studio di Bookbinder a Chelsea. Il ciuchino è rimasto in Italia.

In più guidano a sinistra

Una volta ho portato Marina da Lester Bookbinder, dovevamo fare un lavoro per la Brion Vega, il televisore “Black Box”. Arrivati nello studio Marina fa: “Cos’è questa enorme cassa di legno?” “Ehhhh... “ fa lui.

Aveva appena finito un filmato per un concorso dove si vinceva un viaggio a Londra e tanti soldi. Una giovane coppia in una Rolls Royce decappottabile e banconote finte che piovevano dal cielo. Sentite, dice Lester, la Rolls Royce e l’autista, in livrea, l’ho affittato per la giornata intera, fate un giro a Londra, la vostra foto la facciamo domani.

Marina aveva un cappello con la veletta.

Una delle poche giornate di Londra con un sole splendente.

Il dormiveglia con le pezze al culo

Questo me lo ha mandato Luz Passeri, vorrei averlo scritto io.

“Saremo anche con le pezze al culo noi Italiani, ma ditemi dove lo trovi un altro paese dove i camici li fa Armani, i respiratori la Ferrari, le mascherine Gucci e Fendi e le soluzioni disinfettanti Bulgari?”



Aprile 2020

Il dormiveglia in quarantena

Poi cinquantena e sessantena. Quando ti sei stufato della televisione puoi cucinare, suonare la chitarra, dipingere, imbiancare l'anticamera o puoi leggere.

Ecco un elenco di libri da **non** leggere durante la quarantena:

- La bella addormentata
- Barba blu
- I promessi sposi
- Le mie prigioni, Silvio Pellico
- Il Decameron (forse sì, solo dieci giorni di peste)
- Diario di una monaca di clausura
- Tutti i libri di Primo Levi
- Il diario di Anna Frank.

Il dormiveglia del progresso

Una volta i genitori trasmettevano tutto il loro sapere ai figli. In più mandavano i figli a scuola per aggiungere altro sapere, e i figli ci mettevano sopra la propria esperienza e la propria creatività. L'idea era che i figli erano più colti, più istruiti, più intelligenti dei genitori. Credo che qualcosa non funziona oggi.

Hanno tutti ragione

Conte dice che non vuole il MES, e che Salvini dice menzogne. Salvini dice che non vuole il MES, e che Conte dice menzogne. Litigano anche quando sono d'accordo. Ogni uno ha il suo metodo per riempire la lavastoviglie.

Notizie filtrate

Già non era molto chiaro quello che dicevano i diversi telegiornali sul Corona Virus, adesso che i giornalisti e i politici si mettono anche la mascherina non si capisce più un cazzo.



L'utile e il dilettevole

La pubblicità ha fatto tante cose buone, ha fatto crescere aziende, ha finanziato giornali e la televisione, dato lavoro alle agenzie, alle case di produzione, agli stampatori e a tutti quelli che hanno partecipato, fotografi, registi, cantanti, attori. In più ha pure dato la possibilità ai creativi di fare cose belle, design, immagini nuove, la possibilità di essere innovativo.

Ma a che prezzo? e chi lo ha pagato questo prezzo? Lele Pirella e Pino Pilla si contendevano l'invenzione della frase "O così. o Pomì.", frase che è diventata talmente popolare da quasi sostituire "aut aut". Ma siamo sicuri che la marca Pomì sia la migliore alternativa al pomodoro fresco? Io sono quasi certo che né Lele Pirella né Pino Pilla abbiano mai aperto né mangiato una scatola di Pomì, per cui non sapremo mai se Pomì è la migliore alternativa al pomodoro fresco.



Il monopoli del Corona Virus

Il sostegno economico, la cassa integrazione, il reddito di cittadinanza da una parte. Le multe per le infrazioni di uscite illecite, una eventuale patrimoniale, i prestiti, i debiti dall'altra parte. E' evidente che questi giochetti economici sono quelli che contano.

Ancora non si riesce ad ammettere che i morti, in un certo senso, sono un sollievo. Un problema in meno, per non parlare del macabro risparmio per l'INPS, per ora oltre quindicimila pensioni.

Mai visto così tanta gente sola

Finché eravamo chiusi in casa, con la televisione come unica finestra, una cosa virtuale, eravamo soli con noi stessi. Adesso che possiamo uscire, con le dovute precauzioni, siamo di nuovo in compagnia, sembra "the walking dead", otto miliardi di persone con le mascherine. Neanche due guerre mondiali sono riuscite a unire e allo stesso tempo a isolare tutta questa gente.

Un dormiveglia delicato

Per fortuna non mi è mai capitato di dover mettere un genitore o un suocero in un ospizio. Non sarei stato capace. Capisco che ci sono situazioni dove non è possibile tenere in casa un parente, che ha bisogno di cure ventiquattro ore su ventiquattro per malattie o demenze incurabili. E che in questi casi devono essere ricoverati. Sono delle decisioni difficili e delicate. Sappiamo che i nostri cari non sono felici di queste scelte. Lo sappiamo da storie raccontate, da libri, da film. Basta chiederglielo o guardarli negli occhi. Non può essere la migliore conclusione di una vita. Sono persone che devono rassegnarsi e poi vengono visitate una volta la settimana o al mese, forse. Persone che vengono depositate in un ospizio in attesa di morire e sono loro stessi i primi a saperlo. Ma quando poi muoiono, magari anche per una cura non perfetta, e i parenti fanno causa alla struttura per guadagnare qualcosa, questa è veramente sciacallaggio.

Un dormiveglia paragone

L'umanità è come l'acqua. Se scorre in un ruscello è allegra e rinfrescante. Se è troppa, inonda e fa danni. Se fa dei temporali e delle bombe d'acqua non ne parliamo. E se è chiusa in casa per mesi, stagna.

La mano di Dio o lo zampino del uomo?

Dopo un miliardo di anni per la prima volta una pandemia si è diffusa in tutto il pianeta in meno di un mese. C'è lo zampino dell'uomo e non sanno nemmeno perché, o almeno non ce lo dicono. Che maniera arzigogolata per ridurre la popolazione mondiale. Non bastavano i preservativi?

Il dormiveglia di Babele

Per comprendersi più facilmente con gli altri abitanti del mondo, una volta hanno anche provato con l'Esperanto, ma aggiungere un nuova lingua a quelle migliaia di lingue già esistenti ha solo complicato le cose. Gli Italiani sono i più bravi, accettano e integrano parole di ogni dove nella propria lingua che è già di per sé bella, chiara e espressiva. Certo se cominci a declinare la parola "to approach" "approcciare", diventa un po' confuso. Non "m'approccerei" più di tanto. To approach poi viene originalmente dal Italiano, poi ha fatto un giro nel Francese, approche, poi appunto l'inglese per tornare al Italiano.

Sono più che altro i giornalisti all'avanguardia, inventori di queste innovazioni. Anche lezioni d'inglese via internet: "It's amazing".

Mi ricorda quell'imprenditore lombardo, in giro nella sua Ferrari con l'amante. Lei gli dice "Ahh, se tu m'amassi." Lui che risponde "Ma no, che non t'amasso".

Luna calante luna crescente



Lezioni d'italiano

Il mio Gatto Mario, quattro anni e mezzo, comincia a allargare il suo vocabolario in italiano.

Io non domino esattamente questa lingua, faccio degli errori che confondono un po' il mio gatto. Per esempio abbiamo piantato un albero di Kaki o Cachi che io chiamo erroneamente Caco. E allora qui, proprio qui, è dove Mario fa i suoi bisogni. So che è in buona fede, ma come faccio a spiegargli?



Il dormiveglia con la colazione a letto

Tornano a essere attuali queste abitudini domenicali. Se uno prende bene la quarantena può pensare che tutti i giorni è domenica. Negli anni ottanta era un lusso fare la prima colazione a letto, e volevamo farlo nella forma più raffinata possibile. L'abbiamo disegnato, e chi era più adatto a realizzarlo se non la famosa fornace di Capodimonte a Napoli. Erano due giorni fantastici a Napoli. Intanto il direttore, il responsabile commerciale e il capo della produzione si chiamavano nell'ordine: Dr. Pane, Rag. Mollica e Ing. Rosetta. Roba da inzuppare, in più la mitica tazzolella di caffè napoletano.

Negli intervalli ci hanno fatto conoscere dei ristoranti incredibili che i turisti non conosceranno mai.

Alla fine Marina voleva anche una impronta di rossetto su una delle tazze. Questo era compito dell'Ing. Rosetta.



Il dormiveglia di una eventuale ripartenza

Da un giorno all'altro ci permetteranno di spostarci, la ripartenza. Tenetevi pronto il cuore, e soprattutto tenete pronta la macchina, perché dopo due mesi la batteria non si ricorda più come si parte.

Il dormiveglia permaloso

La nonna di Marina tornava a casa dopo una passeggiata. Sul marciapiede c'erano dei ragazzi che giocavano a pallone. Uno dei ragazzi, il più attento, si fermava e diceva: Lasciate passare la vecchietta. La nonna rispondeva: Sai perché sono vecchia? Perché non sono morta giovane.

Adesso che siamo vecchi noi, non so esattamente da quando, veniamo presi di mira, dai meno vecchi, per il Corona Virus. Per il nostro bene naturalmente. Forse non potremo più andare al mare, anzi dovremmo stare in casa fino a Natale, se ci arriviamo. E perché dovremmo uscire dopo Natale? Col freddo e la neve? Per beccarci un altro virus?

Praticamente per salvarci la vita ci ammazzano.

Le parole si possono tradurre ma le lingue no

Ancora Babele, sto rileggendo di Jonathan Safran Foer “Ogni cosa è illuminata” che voleva dire “E’ tutto chiaro”. La storia di un ragazzo ebreo americano e dell’interprete, un ragazzo ucraino. Due lingue diverse che inventano una terza lingua. Un terzo pensiero che fa tutto più ricco. Ma perché Donald Trump, che è di origine tedesca e che ha sposato una ragazza slava, parla solo l’inglese, anzi l’americano? E Luigi Di Maio che viene da Napoli, dove sono passati i Fenici, i Turchi, gli Arabi, i Borboni, e gli Svevi parla solo l’italiano, anzi il napoletano? E tutti e due hanno bisogno di un interprete che per forza inventa una altra lingua ancora?

Le parole si possono tradurre ma le lingue no.

C’era un cameriere tunisino a Baia Sardinia a cui abbiamo chiesto: cosa vuol dire Soraya in Italiano? Lui dice: Grande luce, aurora, lampadario. O il nostro interprete a Canton in Cina, che ci accompagnava dalle otto della mattina alle otto della sera con un dizionario così voluminoso che le pagine gialle di Milano fanno ridere in confronto. Lui entrava alle otto la mattina in albergo e diceva: Fuori ci sono delle precipitazioni atmosferiche. Piove, Yao Ping, si dice: piove.

Ogni tanto la storia è proprio fatta a mano

Quando gli americani, che poi non erano ancora americani, hanno man mano occupato l'America, hanno eliminato gli indiani ma hanno tenuto tutti i loro nomi. Iowa, Omaha, Oklahoma, Dakota, etc. ... e decine di migliaia di altri nomi che poi sono così tanto entrati nel loro uso quotidiano che i nuovi americani ormai li considerano di loro proprietà.

Sul treno dei pendolari che va dalle Central Station New York verso New York Upstate e viceversa, c'era il bigliettaio che annunciava le varie stazioni, adesso sarà un altoparlante a elencarli. C'è una stazione che non so bene se è di origine indigena o di origine milanese: Chappaqua.

P.S. Ci abitano anche i Clinton

Maggio 2020

Il futuro remoto

Adesso che siamo ancora nel bel mezzo del Corona Virus si sono già creati vari gruppi di persone che si immaginano il futuro in modo diverso: quelli che pensano che prima o poi tutto tornerà come prima. Quelli che pensano che il virus non passerà mai. Quelli che cercano di adattare i vecchi mestieri in nuove forme.

Ci vuole un progetto molto più grande.

Non è possibile che il canale Agnena, solo un giorno dopo la riapertura della fase due sia tornato nero e inquinato come prima. E' l'occasione di essere meno delinquenti e meno scemi.



Ho sentito sull'Edicola

Aperture parziali per luoghi di prima necessità: tabaccai, chiese e cimiteri.

Una sigaretta un'Ave Maria e hopp... al cimitero.

Che vita.

Un dormiveglia di mio fratello Uli

Uli era a Parigi, io nella stessa società a Milano. Uli veniva ogni tanto a Milano a vedere come andava. Uno dei miei soci si chiamava Alberto, un nome che a Uli non entrava nella testa. Allora cercava un aggancio mnemonico per ricordarlo, Alberto – Albergo, Alberto – Albergo ...

Alla sua successiva visita a Milano dice: “Ciao Otello”.

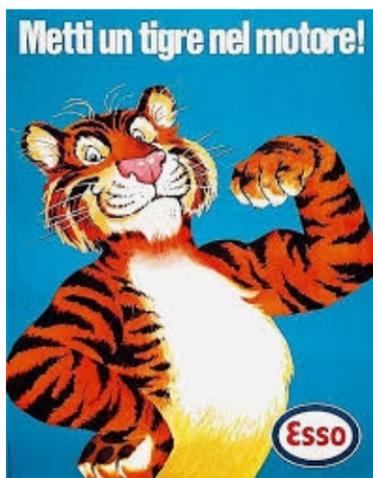
Le stagioni di Franz Joseph Haydn

E' bello poter aprire le finestre in campagna. Senza paura dell'inquinamento o del Corona Virus. E' un concerto. Di giorno le cicale, di sera i grilli. I uccellini che cantano la mattina, il merlo durante il giorno, melodie bellissime, tu lo imiti e lui di risponde. Di sera l'usignolo, di notte il gufetto. Il picchio che trapano un albero, il cuculo, le tortore, le rondine. Musica. Lontano senti abbaiare un cane. Il grido delle oche del vicino, qui li chiamano i occhi. Recentemente ci sono anche le anatre, hanno una voce diversa, le distinguo. Poi questo buffo verso dell'asinello, ... però insiste l'asino, ... forse sta scopando, ... no, ... è il contadino che sta scopando.



Metti un tigre nel motore. Ma metticelo tu!

Un conto sono i titoli dei giornali e un altro conto sono gli articoli. Sono anche persone diverse che li scrivono. Il titolo deve far venire la pelle d'oca, deve vendere. L'articolo invece deve stare vicino alla verità, sempre dal punto di vista della politica del giornale. La pubblicità è un esempio tipico. La Esso diceva: Metti un tigre nel motore. Noi consumatori avevamo capito. Era una maniera cretina di dire che la benzina della Esso è più forte, più aggressiva. Un po' ci credevamo ma in fondo sapevamo che non era vero. Per non parlare dal punto di vista dei animalisti. E' assolutamente indecente mettere un tigre, tanto meno una tigre nel motore. Poi è pericolosissimo, non è roba da tutti. E soprattutto non serve un cazzo. Simile la storia dei titoli dei giornali.



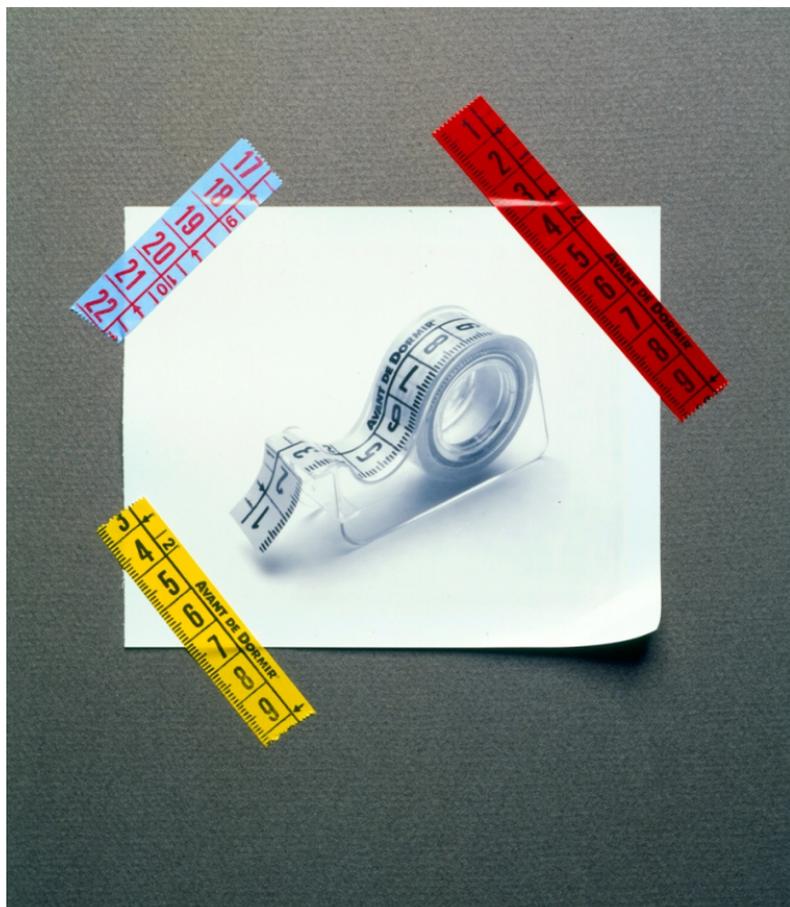
Se sei allergico al gatto non è colpa del gatto, è colpa tua

Tutte le cure hanno controindicazioni. I dermatologi hanno scoperto che i disinfettanti per le mani possono causare allergie, che le mascherine possono causare auto infezioni, che i guanti possono causare irritazioni alla pelle, da non parlare degli eventuali futuri vaccini. Solo i soldi, che sono sporchi per natura, non causano allergia a nessuno.



Un metro (più o meno)

Un sentorino avevamo già nel 1984 quando abbiamo disegnato e brevettato il nastro adesivo col metro. Pensavamo che si potesse misurare la circonferenza di una scatola o di una palla o di qualsiasi oggetto. Non pensavamo ancora alla distanza di sicurezza del Corona Virus. Poi finalmente anche gli Stati Uniti e il Regno Unito si sono convertiti al sistema metrico che ha semplificato la misurazione in tutto il mondo. Oggi serve per misurare le distanze di sicurezza del Corona Virus. Sarebbe opportuno oltre la mascherina e i guanti, avere anche un rotolino di scotch nel kit di sopravvivenza. Una scotchatura in più.



Quando poi ti prende la mano



Sempre caro mi fu quest'ermo colle ...

Trent'anni fa abbiamo comperato questo rudere perché guardava a ovest, il tramonto, e non si vedeva niente di brutto. Vicino c'è uno dei borghi più belli d'Italia e poi ci sono vincoli ambientali molto rigorosi. Benché sia difficilissimo fare leggi che definiscono l'estetica, che poi escludono comunque le costruzioni commerciali, l'Italia è un paese fondato sul lavoro, per cui i capannoni possono essere brutti per legge, e anche l'estetica delle costruzioni postbelliche fuori dai centri storici è un po' particolare. Ma appunto da questa casina non si vede niente di brutto.



Il tempo passa

Poi l'abbiamo messa a posto



Un schreckliches dormiveglia

A Milano nasceva il design moderno e aveva tutte le carte in regola per diventare international modern design. Ma né i designer italiani né i mobiliери brianzoli sapevano l'inglese o altre lingue straniere. A Marina piaceva il design, adorava il Bauhaus, era curiosa e aveva gusto ma soprattutto parlava il francese e l'inglese per cui è diventata la corrispondente e l'interprete di aziende importanti come Cassina, Busnelli etc. insomma dell'Ottagono di Milano.

Un giorno l'assistente di un distributore tedesco manda un telegramma (c'erano ancora i telegrammi) dicendo che non potevano ricevere la visita degli imprenditori italiani perché il distributore era "krank". Marina non parla il tedesco ma krank era proprio una parola brutta, una parola tedesca con due kappa e una erre. Insomma Marina mandava un telegramma con le condoglianze. L'assistente rispondeva che il suo titolare non era "tot" ma solo "krank" e che voleva spostare l'appuntamento.

Visto che mi chiamo Köbi

Vorrei un po ammodernare lo scandimento nella lingua italiana.

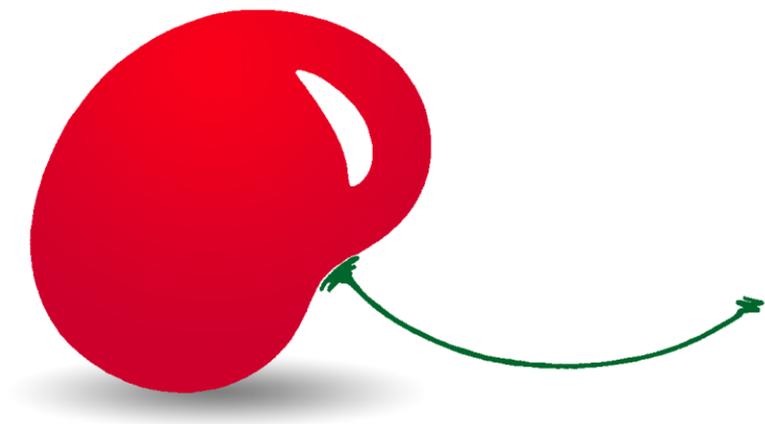
Sono stufo della parola **Kursaal** per dire “**K**”. Ormai, nell’italiano, si sono aggiunte tante parole con la kappa.

Si potrebbe usare:

KO	Kindergarten
Karate	Kiwi
Ketchup	Kosher
Kung fu	Kashmir
Kamasutra	Kamikaze
Kindnapping	Kant
Kierkegaard	Kafka
Khomeini	Kitsch
Kibbutz	Kirsch

Visto che la parola “**Washington**” è stato sostituito da “**Whisky**”.

Potremmo mettere “**Kirsch**” invece di “**Kursaal**”.



Giugno 2020

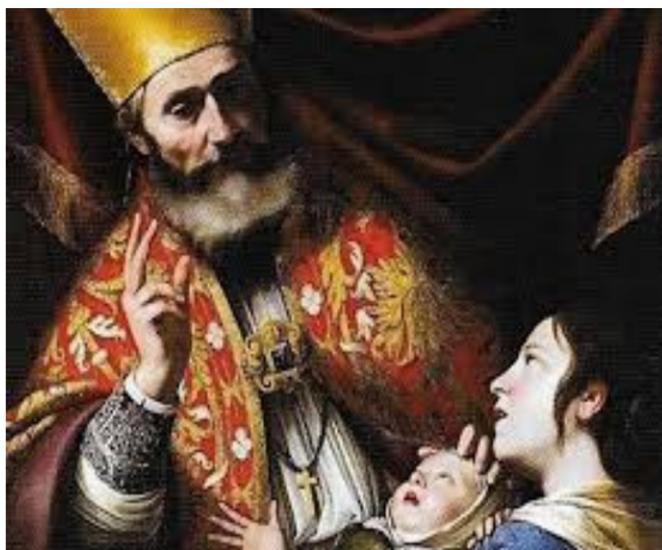
Il mago Merlino

La medicina moderna ha fatto passi da gigante. E tutto è legato. La ginecologa ti dice che hai l'enfisema e che devi andare dallo pneumologo che ti dice che non è grave ma meglio andare da un cardiologo che ti dice di vedere un laringoiatra che ti dice di fare una visita ematologica che non è completa se non hai fatto un esame dermatologico. A questo punto ti sale la pressione a duecento. Ma c'è anche la possibilità di tornare indietro a tecniche tradizionali o alla omeopatia o a cure orientali fino a Sai Baba.

Una volta, da piccolo, mia mamma mi portava dal prete per il mal di gola. Lui pregava a San Biagio e mi girava con due candele in torno alla testa, candele accese, una paura. Questo una volta sola poi siamo tornati all'eucalipto o al miele con la cipolla.

Da Santiago di Compostela a Vladivostok ci sono migliaia di tecniche diverse per guarire dalla stessa malattia, alla fine sei tu che devi guarire, non i dottori.

Adesso col Corona Virus la scienza si scatena ancora di più. La battaglia delle grandi industrie chimiche, dalla candeggina di Trump al cortisone alle tecniche di mago Merlino.



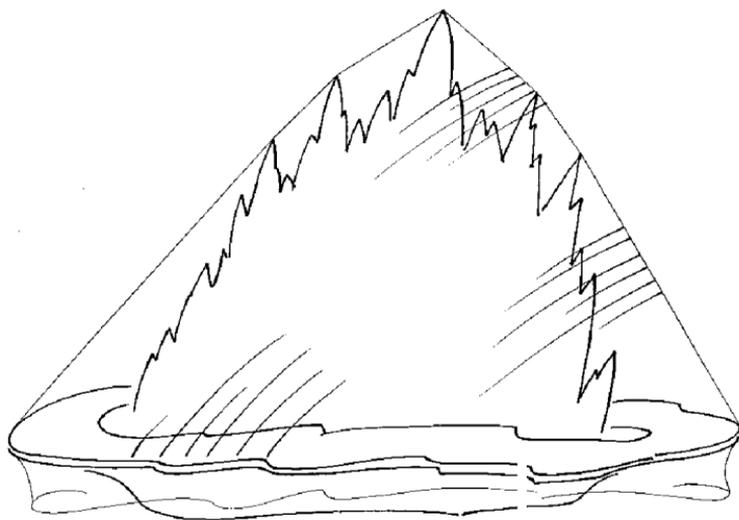
La gavetta

Se vuoi fare il designer devi conoscere il mestiere del ceramista, del vetraio, del fabbro, del falegname. Se vuoi fare il cuoco devi conoscere il mestiere dell'ortolano, del macellaio, del panettiere. Ecco Marina che impara il mestiere dell'architetto.



Tante invenzioni logiche ma non necessariamente pratiche

Per esempio vai al supermercato, con la mascherina, trovi il disinfettante, un pò piccicoso ma poi passa, ci sono due rotoli, uno con i guanti uno con i sacchetti, metti i guanti che non sono più guanti ma sacchetti rettangolari con stampato su il disegno di una mano. Li metti poi prendi un sacchetto per la verdura e cerchi di aprirlo. Qui parte un bel pò di tempo perché aprire il sacchetto con due sacchetti sulle mani non è facilissimo. E' vietato soffiare tanto meno inumidire con la lingua ma prima o poi ci riesci. Adesso metti le patate nel sacchetto le metti sulla bilancia e pigi il numero giusto, quello sotto le patate non quello sopra le patate. Esce l'etichetta col codice a barre la prendi con la mano destra che è nel sacchetto e lei, l'etichetta, si appiccica sul sacchetto che funge da guanto ma tu sei determinato e lo appiccichi anche sul sacchetto delle patate. Adesso siete un tuttuno. Rinunci all'insalata e alle carote e vai alla cassa. Qui vi passano (te e le patate) sotto il lettore laser e finalmente ti liberi di tutte le protezioni e tiri fuori a mani nude sti cinque Euro che sono probabilmente la cosa più pericolosa di tutto il percorso.



DUOMOPACK

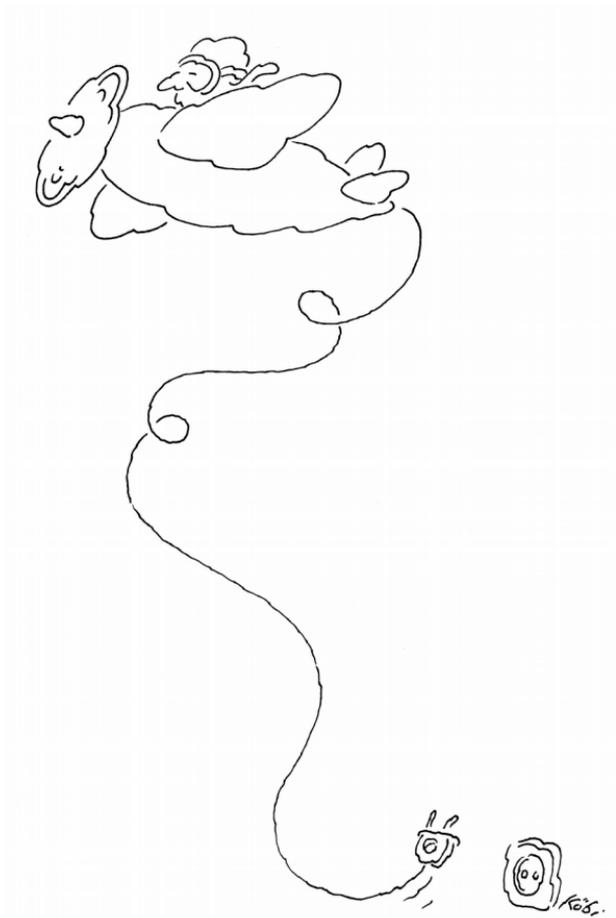
Andrà tutto bene (approfondire non approfondire)

Se questa pandemia avrà altre fasi, per quello che riguarda l'Europa sarà il prossimo inverno, abbiamo capito lo scopo. Lo scopo del virus è diminuire la popolazione mondiale. I medici sono convinti che questo avverrà. “Non venite a fare la visita di controllo in dicembre, è troppo rischioso, ci sarà il virus. Lo faremo via Smart visiting.”

Ci andranno di mezzo i deboli per la vecchiaia, poi i deboli per la salute, i deboli per i soldi, i deboli per mancanza di protezione. Qui, ma soprattutto in Sudamerica, in Africa, in India e nelle USA. Poi scoraggerà la gente a fare figli. E così piano piano torniamo, anzi tornerete a una situazione vivibile come ottant'anni fa.

L'energia alternativa

L'ho già pensato nel 1989



Per fare un quadro ci vogliono sette punti cardinali.

1. La manualità, bisogna sapere disegnare per esempio la buccia di un limone, o la cresta di un onda.

2. Il gusto, la cresta dell'onda dev'essere fatta con gusto, blu, verde, rosso o nel dubbio bianco e nero.

3. Il taglio, lo zoom, o da lontano o da vicino. L'onda da vicino è più potente.

4. La dimensione. Se è 40 x 30 cm può sembrare un set all'americana, un sottopiatto, se è 6 x 4 metri è più impressionante.

5. La sorpresa, la creatività, sull'onda un pesce, un gommone, un salvagente o un'anitra, un'anitra arrosto.

Il grosso è fatto, abbiamo un quadro 6 x 4 metri con un onda verde da vicino con un'anitra arrosto fatta bene.

6. Adesso bisogna convincere un gallerista a esporre il quadro.

7. Se il gallerista riesce a venderlo per 250'000 euro allora è arte e tu sei un artista.

Luglio 2020

Il dormiveglia a distanza di sicurezza

Una volta si girava tutto il mondo con qualche centomila lire senza difficoltà e dove volevi. Poi è venuta la globalizzazione dei viaggi e tutti potevano andare ma solo dove volevano i gestori. Adesso col Corona Virus c'è un nuovo metodo di viaggiare.

Voglio portare Marina al mare con le dovute precauzioni naturalmente e sempre con la mascherina. Nel treno ci si siede a zig zag, ed è giusto e anche più comodo. In taxi al massimo in due, col divisorio in plexiglas e senza aria condizionata. In aeroporto ti misurano la temperatura tre volte, all'ingresso, al check in e all'imbarco e una quarta volta all'arrivo nell'aeroporto di destinazione, non è successo niente in un'ora di volo ma si vede che nell'aeroporto d'arrivo non si fidano. Una sola incongruenza. Nell'aereo non possono spegnere l'aria condizionata, e questo lo capisco, moriremmo tutti soffocati. Ma non c'era un posto libero. Alla faccia della distanza di sicurezza. La sicurezza quando conviene.

Il dormiveglia fino al ultimo respiro

Quelli fortunati che non hanno perso lo stipendio, che non hanno speso dei soldi perché non hanno potuto viaggiare né andare al ristorante, o fare shopping, o andare al teatro o alla partita, quelli adesso vogliono andare in vacanza. E non possono andare all'estero, in Grecia, in Spagna, a Sharm. Tantomeno alle Seychelles, alle Maldive o in Messico. Allora restiamo nella bella Italia. Speriamo che non fallisca l'Alitalia, che non salti in aria un'altra Freccia Rossa o che non crolli un altro ponte e andiamo all'Adriatico o al Tirreno in Sicilia, in Sardegna o al mar Ionio. Così i soldi risparmiati restano in Italia.

Ancora parole parole parole

Quando in un libro di Jonathan Safran Foer o di Primo Levi leggiamo parole in Yiddish come Shtetl o Handl ci fa un po' tenerezza e anche un po' sorridere. Questa unica singola "L" che diventa un diminutivo tenero e amabile. Oggi quando vediamo queste parole non ci accorgiamo nemmeno, per esempio Lidl.

La bella vita

Frugando nei ricordi ci chiediamo quante volte nella vita siamo stati a Parigi? quanti risotti alla milanese abbiamo mangiato? quante volte abbiamo fatto il bagno nel mar Ionio? quante bottiglie di champagne abbiamo bevuto? quanti quadri abbiamo dipinto? quante volte abbiamo letto “Il piccolo principe”? quante volte abbiamo fatto l’amore?

Non importa, importante è esserci sempre stati.

Come dio ci ha creati, ma guarda cosa abbiamo fatto

Non esistono delle foto di Adamo e Eva, però dei quadri si, li ho visti, e mi ricordo, due giovani bellissimi ragazzi. Sono stato al mare, ma che cazzo è successo? Malgrado i fitness center, beauty center, wellness center, body building center. Si sono mangiati l’anima durante il lockdown. Non è un bel vedere.

Il dormiveglia scarica barile, di plastica

Nelle valli succedono cose particolari. Per esempio nel Simmental c'erano delle mucche bianche e rosse che poi sono finite in scatola e credo che esistano solo in Italia e non sono neanche sicuro che siano ancora le stesse mucche bianche e rosse. Nell'Emmental hanno fatto un formaggio speciale ma anche lì penso che ne producano di più nella Baviera e in Austria e in Olanda. Poi c'è il Silicon Valley, quello si è da ricordare. E il Neandertal.

Tutto è cominciato quando l'Homo Sapiens ha estinto l'Homo Neandertal che era più bello, più intelligente e più buono. Anche il nome Homo Sapiens mi sembra un po' presuntuoso visto come sono andate le cose. Siamo quasi otto miliardi di uomini sapienti. Un terzo soffre la fame, un terzo fa la guerra per qualcuno o per qualcosa e un terzo sta organizzando tutto e ci ha portati dove siamo. Abbiamo democraticamente eletto dei rappresentanti per mettere a posto le cose. Invece basterebbe che ogni coppia facesse al massimo un bambino e tra una generazione la popolazione mondiale si sarebbe dimezzata. Metà bottiglie di plastica, metà hamburger, metà patatine, metà automobili, metà aeroplani, metà vestitini Zara, metà petrolio. Invece guarda come viviamo. Ce lo siamo meritati.

Il dormiveglia quasi perfetto

Quasi tutti i ristoranti si attengono scrupolosamente alle leggi del Corona Virus. Il disinfettante all'ingresso, talvolta anche una macchina che ti dice con voce metallica quanta febbre hai, gli addetti al lavoro con le mascherine, i clienti no, per motivi ovvi, meno tavoli a carico dei ristoratori, dei clienti e dei fornitori, tavoli distanziati. Ma attenzione alla testa, perché le lampade sopra i tavoli non sono state distanziate.

Quello che resta del giorno

Diventa un po' pesante parlare sempre del Corona Virus. Oltre alla paura di infettarsi, alla possibilità di morire, al danno economico si è aggiunta questa paralisi di stare fermi e aspettare, questa inattività questa mancanza di iniziativa e di creatività. Uno della mia età può anche non fare niente e cercare di andare avanti come sempre per il tempo che resta, ma uno giovane?

Il dormiveglia del design

C'è chi lo mette giù duro col design, chi ne fa una turba intellettuale. A volte è molto più semplice, un gioco da bambini. Fai una ventola, un quadrato, quattro tagli, una serigrafata, una vite e un dado, metti dentro una lampadina e hai creato un oggetto.

Per assurdo il ragazzo che ci montava questo oggetto nel 1982 si chiamava Vito Ventola.



Dimmi come ti chiami ...

A parte Vito Ventola, il ragazzo che ci montava le lampade “Girandola” col cacciavite, ci sono tanti che hanno un cognome che in qualche modo è legato alla loro attività. A Milano avevamo ancora il riscaldamento a kerosene e l’uomo che lo forniva si chiamava Carboni. Qui il veterinario si chiama Gallinella, a Milano si chiamava Pellegatta. Marina andava a scuola con la Ambrosoli e sappiamo cosa facevano i genitori. Poi c’è il ministro della salute che si chiama Speranza.

Agosto 2020

Mai avrei pensato

Sono nato nel centro storico di una piccola città svizzera. Ho studiato a Zurigo, ho vissuto e lavorato a Amsterdam a Bruxelles a New York a Milano. Mai mia mamma avrebbe creduto che da vecchio avrei vissuto in mezzo al bosco, tra cinghiali, tassi, cerbiatti e istrici.



Icone

Nei taxi, nei camion, nelle macchine in genere c'è un posto speciale per appendere l'oggetto d'importanza del momento, lo specchietto retrovisore.

Una volta si appendeva il rosario, più tardi l'arbre magique, oggi la mascherina.

L'è pegg il taccon del buso

Che vuol dire, è peggio la toppa del buco.

Oltre ai danni che conosciamo, il Covid ha causato un altro disastro. Un aumento di produzione esponenziale di materiale non riciclabile. Milioni di mascherine di guanti di tamponi di divisori di plexiglas etc. Tutti rigorosamente sterilizzati e imballati a loro volta in materiali di plastica. Prodotti d'urgenza e senza riguardo sull'impatto ambientale, distribuiti anche in paesi dove non esiste la raccolta differenziata dei rifiuti.

E' tornato attuale il mio disegno del pesce chirurgo 1989.



Ma cosa contiene se non contiene olio di palma?

Sappiamo che la coltivazione intensiva dell'olio di palma può causare dei danni ecologici. Così come gli egiziani che hanno disboscato e sfruttato grossa parte del Nord Africa per costruire le piramidi con danni irreparabili alla natura. I Veneziani che hanno disboscato il Carso per costruire la loro città su pali. Gli Americani hanno sfruttato il loro sud e l'America centrale per piantare cotone, arachidi, mais e tabacco a dismisura. Abbiamo tutti letto "Furore" di John Steinbeck. Per non parlare del Mato Grosso. L'uomo ha sempre fatto cose assurde, per ambizione per soldi e per sopravvivere. Anche negli ultimi ottant'anni dal formaggio Tigre all'aceto balsamico sono stati toccati i limiti della sperimentazione. Perché produrre un aceto balsamico invecchiato trenta anni in cinque minuti non è roba da tutti.

Un fil di fumo

Da qualche anno esiste la zona fumatori negli aeroporti. Una specie di acquario dove puoi ammirare i fumatori come allo zoo. Ci ha sempre lasciato un po' perplessi questa abitudine del fumare a tutti i costi. Adesso col Covid è cambiato il regolamento anche qui. Bisogna rispettare la debita distanza, con la relativa coda degli fumatori che aspettano in fila fuori il loro turno, poverini.

Ed è subito sera

Se non hai avuto figli ti rimane qualcosa di giovanile, perché non vedi passare il tempo mentre crescono. Pensi che saresti stato un genitore migliore di gran parte dei genitori, e ti dimentichi che potresti essere non genitore ma nonno.

Comunque ho detto alla signorina dell'autonoleggio, vorrei una Panda, ma lei mi ha spiegato che le hanno finite le Panda ma che hanno una macchina migliore più moderna e che costa solo duecento euro in più ed è automatica. Non me la meritavo io che sono abituato alla doppietta. E non solo le marce sono automatiche, tutta la macchina è automatica. Non ti spiegano più le particolarità della macchina: La sua macchina è al secondo piano nella terza fila ecco la chiave. Per fortuna mi ricordavo le peripezie dell'aeroporto di Cagliari dell'anno scorso. Ma per esempio dov'è la levetta per aprire il cofano? Ho messo le valigie sui sedili dietro. Più tardi ho scoperto dov'è ma non ve lo dico. L'aria condizionata, come si spegne? Le luci? Ho fatto Cagliari - Costa Rey col tergicristalli posteriore che andava come un pazzo, con un cielo azzurro terso. A destinazione un ragazzino di dieci anni mi ha spiegato tutto. L'anno prossimo oltre Marina mi porto anche Alexa.

Tutto a debita distanza

Paradossalmente è questa frase che ci ha uniti quest'anno. Non più stare a caso da qualche parte ma avere la coscienza di sapere dove stare. La casualità non esiste, tanto vale rendersene conto.

In tanti hanno cercato di convincerci che siamo tutti uguali, Gesù Cristo, Karl Marx, Mao Zedong, ma forse questa volta ci sono riusciti i Cinesi col Corona Virus. Tutto è cambiato e tutti abbiamo la stessa possibilità di cominciare da capo. È più profondo che distanziare i tavoli nei ristoranti, è rendersi conto che tutti abbiamo la responsabilità di fare delle cose pensate. Speriamo di riuscirci.

P.S.

Anche quest'estate una fantastica vacanza in Sardegna. Un mare dolce color piscina. Mai incontrato camerieri e bagnini così gentili come quest'anno. I bambini mangiano alle sette di sera e i cinghiali attraversano la strada solo dopo mezzanotte.

Tutto a debita distanza.



Settembre 2020

Sapere fare le vacanze

Per una vacanza perfetta ci vogliono tre elementi essenziali e possibilmente tutti di alta qualità. Uno, la situazione (nel mio caso il mare, per altri la montagna o la città). Due, la gastronomia. Tre l'ambiente e l'architettura. È difficile trovare tutti e tre a un livello alto.

Alle Maldive ti manca la cucina. In Francia il mare. In Italia l'architettura. Forse quella perfetta è la Grecia.



Menù mari e monti

In Sardegna al mare il pesce è fantastico, orata, dentice, tonno, cernia, aragosta, pesce spada, polpo, seppie, vongole, cozze.

A me piacciono le cozze.

La carne all'interno dell'isola, menù squisiti: hamburger di manzo, di maiale, di pollo, di cavallo, di capra, di pecora, di cinghiale.

Io l'ho mangiato di manzo. Buono!

Per scanso d'equivoco

Tornando dalla Sardegna, un venerdì, abbiamo pensato di fare il tampone. Non venivamo dalla Costa Smeralda ma da Cagliari, lo stesso, sempre Sardegna è.

Dentro l'aeroporto lo fanno solo a quelli che vengono da paesi critici, noi lo dobbiamo fare fuori sul parcheggio, per cui andiamo con l'autista, anche perché da solo mi sarei perso. Gira gira gira troviamo la tendopoli dei tamponi. Un'attesa neanche tanto lunga, fanno il tampone a me e a Marina l'autista no, mah. Tutti i documenti, i numeri e le firme, dovete aspettare nel prossimo parcheggio, tra mezzora riceverete un messaggio. Un po' più di mezzora e il messaggio arriva. Marina è negativa,

l'autista boh, io incerto per cui dobbiamo ritornare nella tendopoli. Io devo rifare il tampone, e questa volta per bene. Lo manderanno allo Spallanzani che a sua volta lo manderà alla mia Asl di competenza che mi informerà. L'autista niente, comincia a ingelosirsi. Più tardi sapremo che ha dormito cinque giorni in tenda in giardino aspettando il mio risultato definitivo perché sua moglie è immunodeficiente e in più hanno un bambino piccolo. Sabato attesa. Domenica comincio a telefonare allo Spallanzani dove dicono di rivolgermi alla mia Asl che di domenica è chiusa. Lunedì telefono e dico che non ho ricevuto niente e chiedo consiglio. Mi dicono: non per parlar male degli altri, ma rifaccia il tampone da noi. Mi manda nella tendopoli locale e mi rifanno il tampone. E' pronto per domani. Non succede niente, telefono. "Siete in dodicimila a essere in ansia, ma se non ha sentito niente non può essere grave." A questo punto mi faccio fare un'analisi sierologica privatamente. Negativo. Cinque giorni di ansia. L'autista torna in casa da sua moglie. Sono passati venti giorni, e ancora aspetto inutilmente i risultati. Lo Spallanzani, lasciamo perdere. Vado a Panicale per un esame del sangue. Avete per caso ... Oh guardi l'ho trovato, ... negativo. Spero che per l'anno prossimo si organizzino meglio.

¥€\$

Sembra che il dollaro non sia più la valuta di riferimento globale. Quella che stabilisce il costo del petrolio.

Quando ero piccolo un dollaro valeva cinque franchi svizzeri, per non parlare della sterlina, monete giganti.

Oggi sono tutti lì lì, il dollaro, la sterlina, l'euro, il franco.

Se lasciassimo stare le cose così come sono? per un po'.

Al rospo piace la rospa

(vecchio detto piemontese)

Fra amici, venite a cena, siamo in tanti, portate anche la mamma, vengono anche i vicini, non li conoscete, sono bruttini, hanno appena fatto un bambino, bruttino anche lui, prepara la mamma che è la bocca della verità.

Arriviamo, ci presentiamo, ci fanno vedere il bambino, la mamma: è carino invece.

Food design

Di solito si parla di design nell'architettura, nell'oggettistica, nell'abbigliamento, nell'arredamento sia d'interni che d'esterni. Il design, una volta si chiamava Industrial design, originalmente si occupava di cose tecniche e ergonomiche. La Moka Bialetti era disegnata per funzionare bene, per fare un buon caffè, era facile da svitare e non gocciolava. Poi era anche carina da vedere. Oggi il design si preoccupa più che altro dell'aspetto estetico e dell'originalità. Lo spremilimone di Philippe Starck è funzionale perché puoi mettere una tazza sotto, però è funzionale fin a un certo punto, perché se non schiacci perfettamente in verticale può succedere un disastro e comunque non ci sta nell'armadietto di cucina.

Non si parla mai di design nella cucina, perché sembra che si pensi solo all'aspetto visivo e che si tolga importanza alle qualità del cibo, al sapore. Invece il design esiste anche nel cibo, e come. Non solo perché l'occhio vuole la sua parte. Anche il gusto lo vuole. È proprio il sapore che è design.

Già negli anni ottanta la "Società della Festa" costruiva interi paesaggi di cibo. Oggi il design a tavola è più rigoroso, più curato nell'estetica e anche nel gusto.



È complicato

Il primo marito della seconda moglie di mio zio si chiamava Alexander Bolsey. Era un ingegnere di origine ucraina. È venuto in Svizzera e insieme con Paillard ha fondato la Bolex Paillard. Negli anni trenta ha inventato la prima cinepresa tascabile, la 8 mm. Non era facile commercializzarla, perché oltre la cinepresa ci voleva qualcuno che produceva la pellicola, che la distribuiva la sviluppava che vendeva il proiettore etc. Oggi c'è l'iphone che fa tutto da solo. Durante la guerra, a causa delle sue origini ebraiche Alex Bolsey si è trasferito in America e ha cominciato lì la sua attività. La Kodak, piuttosto che pagargli i diritti, ha modificato leggermente il brevetto e ha fatto la Super 8. Lui non poteva più produrre la sua cinepresa perché non aveva chi gli forniva la pellicola. Sono cose che capitano.



Se sei un genio non lo sei solo la mattina, lo sei anche di pomeriggio.

Cosa fa Alex Bolsey? Inventa il cambio automatico per automobili. E qui ce l'hai a che fare con colossi come la Ford e la Chrysler. E' inutile dire com'è andata a finire.

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo provato con la ParbelFrance e con la Swatch.

Alla fine ti preoccupi se non ti copia nessuno. Ti chiedi, cosa ho sbagliato?

Solo il cioccolato è buono anche se è cattivo.

Quando sei invitato e ti chiedono “ti piacciono le uova?” o “ti piacciono le melanzane?” Non puoi dire “mi piacciono se sono buone, se sono cattive non mi piacciono”. Puoi dire invece “sono allergico”, o “sono allergico agli spaghetti scotti”.

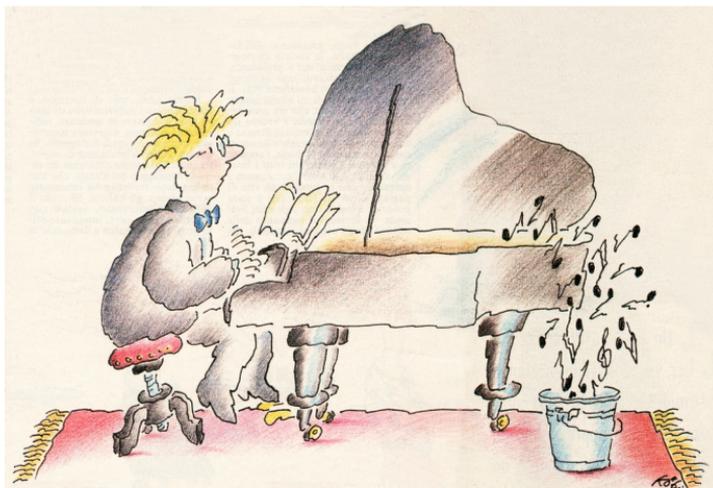
Mi chiamo Marco

Anni fa il mio primo contatto con Sky è avvenuto in un punto vendita Sky. Preferisco se le cose mi vengono spiegate da un persona. Il ragazzo si chiamava Marco. Mi ha anche presentato un antennista di sua fiducia, bravo anche lui e anche lui si chiamava Marco. E' di Assisi, dovrebbe chiamarsi invece Francesco. Lui mi ha consigliato un negozio dove vendono fotocopiatrici e scanner, il titolare si chiamava Marco e anche il ragazzo che ti spiega la parte tecnica si chiama Marco. Poi in un laboratorio dove mi aiutano col sito c'è un altro ragazzo, Marco.

Non so se è una semplificazione o una complicazione.

Zio Max e Yehudi Menuhin

Non so se questo aneddoto è vero, ma conoscendo lo zio Max penso che sia veramente accaduto. Lo zio aveva un abbonamento per la Carnegie Hall, e parsimonioso come era non ha perso nessuna manifestazione. C'era il concerto di Yehudi Menuhin e allo zio è piaciuto da morire. Allora alla fine è andato nel camerino, non so come ha fatto e non so cosa ha detto ma Menuhin ha deciso di non andare a cena con la stampa, e uscendo da una porta di servizio, tutti e due sono andati in macchina a casa di mio zio. In cantina dove lui aveva una buona scorta di Kirsch, mio zio ha tirato fuori un violino che suonava da piccolo, e fino a tarda notte i due brilli hanno chiacchierato e strimpellato insieme.



Se non fai il politico ma un mestiere serio

Tanti personaggi importanti che si sono rifugiati in Svizzera durante la seconda guerra mondiale, per motivi politici o razziali, si sono trovati in un territorio neutrale e si sono frequentati e stimati per motivi intellettuali, scientifici o artistici, anche se sono arrivati per ragioni opposte che spesso hanno voluto dimenticare. Per esempio Dornier che più che un nazista era un costruttore di aerei, e Thomas Mann che giustamente ha cambiato idea.

Dormiveglia autunnale

Si dice che non ci sono più le mezze stagioni, invece quest'anno ci sono e come. Il 20 settembre un caldo della madonna, il 21 settembre pioggia e golfino. Preciso come un orologio svizzero. Mi piace l'autunno. Si respira, fiori diversi, frutta, la raccolta delle olive. Tranne questa melanconica poesia di Rainer Maria Rilke "L'autunno", dove fa il paragone tra l'autunno e la fine della vita. E come mai mi ricordo questa poesia, parola per parola, da quando ero piccolo? E già allora mi sembrava quasi una minaccia. E come mai mi ricordo il numero di telefono di mia zia Gerdi di Losanna, solo in francese, quando avevo sei anni, vingsix cinquantequatre cinquante? E come mai mi ricordo il numero di serie della mia carabina nella naia, 816477? E come mai invece mi sono dimenticato che questa mattina dovevo ritirare in farmacia quell'integratore che aiuta anche alla memoria?

Una lezione di vita n° 1

Una volta eravamo a Taroudant, tra l'Atlas e il deserto marocchino. Uscendo dall'albergo, un nugolo di persone ci circondano e si offrono come accompagnatori per visitare il suk. Ci accordiamo con un uomo simpatico d'età indefinibile. Una mancia del tutto possibile e partiamo per il mercato. Ci porta naturalmente nei negozietti più interessanti e forse anche più interessati, e va bene così. Strada facendo però, a tutti i mendicanti che incontriamo, la nostra guida da un soldino della sua paga, perché lui è stato così fortunato di aver trovato un lavoro.

Una lezione di vita n° 2

Un industriale danese, produttore di birra tanto per non fare nomi, s'innamora del Marocco, si compera una vecchia dimora di un sultano, Uled Beril, la ristruttura in maniera sublime, e ci passa più tempo possibile. Il suo autista, che lo aiuta in tutti i lavori, ama il palazzo quanto lui. Ai figli dell'industriale non gliene può fregar di meno del Marocco, così quando muore lascia tutto all'autista, che non crede ai suoi occhi, e per mantenere tutto, fa un albergo. Lui nel giardino, sua moglie in cucina.

Una lezione di vita n° 3

Arriviamo a Uled Beril. Cielo azzurro, strade color ocra, case color ocra, gente color ocra. Una grande muraglia color ocra. Il palazzo-albergo. Ci aprono il portone, mille e una notte, piastrelline a strafottere, fontanelle, zampillini, pavoni, bougainvilles, limoni, cuscini ricamati, un pollo al limone in tajjine squisito. Tre giorni da sogno tra piscina, letto con baldacchino e tavole imbandite. Il conto per favore, molto ragionevole. Poi la partenza. No, ci dispiace, non possiamo accettare carte di credito. Io non ho una lira in contanti. Cosa facciamo? C'è una banca in città? Manco dipinta. La banca più vicina è a 100 km. Ci dicono, è sulla vostra strada, se non vi dispiace, fermatevi lì per pagare. Abbracci e partiamo per la prossima tappa.

P.S. Ci siamo fermati per pagare.



Americani Amerigatti

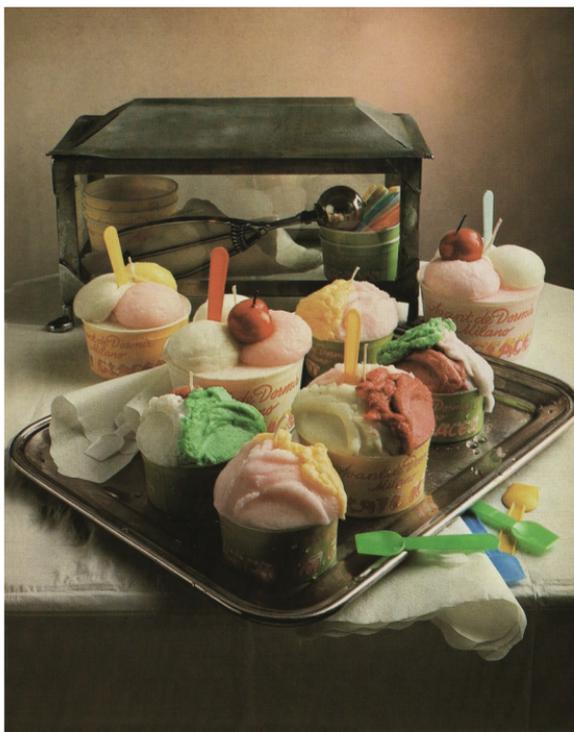
Parlando con amici americani viene sempre fuori che il loro presidente Bush era uno stronzo, che era un delinquente, che era stupido, che ha sbagliato tutto. Anzi che non è stato neanche eletto correttamente. Quello che è sicuro è che neppure Al Gore è stato eletto. Ai tempi della elezione di Clinton, gli stessi amici americani dicevano che l'unico difetto di Clinton era il suo vice Al Gore, troppo stupido. Poi è venuto fuori che Clinton aveva anche altri difetti. Comunque si sono ricreduti su Al Gore, e l'avrebbero preferito a Bush. Non gli andavano bene neanche Bush sen., né Reagan né Nixon né Johnson né Carter né tutti gli altri, a eccezione di Kennedy, a parte la sua politica estera con Cuba e le avventure con Marilyn Monroe. Poi Obama, era perfetto, ma era nero e non aveva amici potenti. Adesso Trump, l'eccellenza del disastro. Questo autunno devono ancora fare una scelta. Vedremo.



Il gioco non vale la candela

Un'espressione che deriva dal fatto che non tutti Santi erano in grado di compiere miracoli e allora non valeva la pena di accendere una candela per chiedere il loro aiuto.

Nel nostro caso, primo era veramente un gioco, secondo valeva la candela. Una volta abbiamo portato queste nostre candele in forma di gelato come regalino per un invito a cena. La padrona di casa li ha messi subito in freezer.



Ci sono ancora 12 Monarchie nell'Europa moderna

Eravamo su una barca a vela sulla Zuidersee, non lontano da Amsterdam, sette amici, Jan, Cees, Rob, Hill, Ad, Nik e io. Mi prendevano in giro perché in Svizzera nel 1966 non c'era ancora il diritto di voto per le donne.

Gli dicevo che arriverà. Arriverà prima che l'Olanda diventi una repubblica.

Nel 1971 in Svizzera con un referendum lo approvano finalmente 'sto suffragio femminile.

L'Olanda ancora oggi è una monarchia, come altri undici stati nella attuale Europa.

Belgio, Regno Unito, Danimarca, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Monaco, Spagna, Svezia, Città del Vaticano, Andorra. Come nel Medioevo.

I Francesi invece pensano di essere stati i primi repubblicani dopo la loro rivoluzione, il simbolo del progresso, non sanno che la Svizzera è una repubblica dal 1291.



Ottobre 2020

Era ora

Oggi, Domenica 11 Ottobre 2020 il Papa ha detto, e poi ripetuto, che ci restano meno di trent'anni per salvare il pianeta da un disastro ecologico totale. Giusto, ma già che c'era, visto che non è più giovane e che ha visto il nostro pianeta da più di sessant'anni, quando eravamo due miliardi e mezzo sulla terra e ha capito perché siamo arrivati a questo punto, poteva mettere una buona parola per il preservativo.

Il Doppelgänger

Avevamo affittato un bellissimo casale nel Chianti. Per noi per la mamma per il cane Maria e questa volta anche per la gatta Tondina. Aveva quindici anni Tondina e questa volta non potevamo lasciarla sola a casa, anche se c'era la cameriera. Aveva bisogno di compagnia e di amore alla sua età. Avevamo detto a Maria: E' la prima volta che Tondina lascia l'appartamento, stalle sempre vicina, non lasciarla mai sola. Ci aveva preso in parola, di notte stavano seduti una di fianco all'altro alla finestra e guardavano la luna. Di giorno Maria camminava proprio sopra la gatta e non la lasciava mai. Sembrava un strano animale con otto gambe, due teste e due code che andava a spasso sul prato.



I primi passi del designer

Negli anni cinquanta – sessanta non c'erano cattedre di design. C'era il Bauhaus, c'era la Kunstgewerbeschule, c'era l'industrial design, ma il design come si intende adesso non esisteva. Eravamo tutti degli autodidatta. Io mi sono inventato un metodo semplicissimo: prendi un oggetto qualsiasi e lo fai più bello, più funzionale, più interessante.



Pattinare in olandese si dice schaatsen

Ai tempi a Amsterdam le case erano molto strette ma avevano quattro cinque o anche sei piani, penso che sia ancora così, spesso in larghezza c'era una porta e una sola finestra. Per cui un appartamento era costituito dal primo e dal secondo piano, l'altro appartamento dal terzo e dal quarto piano. Per non disturbare l'inquilino di sotto c'era una scala abbastanza ripida che andava dal pianoterra in linea diretta al terzo piano. Poi c'era una corda lungo il corrimano e tirandola si apriva la porta giù. Per fare entrare gli ospiti senza scendere o per trovarla già aperta uscendo. Io abitavo al quarto piano e la mattina ero praticamente sempre in ritardo. Tiravo la corda e in cinque sei salti ero sul marciapiede e correvo in ufficio, dove dietro la porta a vetri dell'ingresso stava Rudje Koster, uno dei titolari, con un occhio sulla scala d'arrivo e con l'altro occhio sul orologio, come un camaleonte e misurava i ritardi dei dipendenti.

Una mattina pioveva ma era sotto zero, una sottile lastra di ghiaccio copriva tutta Amsterdam. La mia solita discesa e la inevitabile scivolata, attraverso il marciapiede e sotto la macchina che per fortuna era parcheggiata di fronte alla casa, e come un meccanico usciva solo la testa sotto la macchina. Se non c'era la macchina andavo alla casa di fronte traffico permettendo. Da giovani uno non si

fa male, uscivo e mi alzavo dopo questo numero tipo Cirque du Soleil e correvo slow motion in ufficio, il tratto più critico era un ponte fatto d'arco, soprattutto la salita, la discesa andava liscia. Arrivato in ufficio c'era questa assurda situazione con tutti i ritardatari che salivano la scala d'accesso della palazzina a passo rallentato, come in un vecchio film.

Poteva mettere un po' di sale Rudje Koster.



La seconda Belle Époque

Sono nato nel quarantadue, schivando le due guerre mondiali e vivendo nel più lungo fantastico periodo pacifico e produttivo del mondo occidentale. Tutti lavoravano e c'erano progressi nell'agricoltura nell'artigianato, nell'industria. Nella scienza nella medicina nella tecnica nell'arte. Per vivere sempre meglio. Certo in differenti ceti sociali ma sono state costruite case per tutti, aperto negozi per tutti, ristoranti per tutti, organizzate vacanze per tutti, macchine per tutti, divertimento per tutti, sesso per tutti. E tutti hanno fatto figli per poter dare loro le cose conquistate e anche qualcosa in più.

Sono state scoperte cose che ci sembravano il massimo della genialità come la plastica, l'energia nucleare, il viaggio sulla luna, il computer. E abbiamo anche sostituito la telepatia, persa secoli fa, con l'Iphone. Abbiamo pure mantenuto tradizioni, nel cibo, nella musica e abbiamo anche avuto il pensionato seduto davanti al camino con in mano un bel libro o appunto il Kindle. Benché ormai sappiamo che il fumo del camino fa male quanto una sigaretta e il riscaldamento con fonti alternative è sicuramente più ecologico.

E come andiamo avanti, cosa vogliamo di più? Non può andare avanti per sempre.

Difatti tutto è stato interrotto dal Corona Virus. Come se fosse arrivato il tempo per un cambiamento. Trenta quarant'anni fa c'era un'avvisaglia, l'Aids, ma quello si poteva evitare. Il Corona virus invece è per tutti. Noi vecchi inattivi - unplugged - cerchiamo di mantenere la situazione finché possiamo, possibilmente fino alla nostra fine, o forse sarà proprio la nostra fine. Ma gli attivi devono affrontare e inventarsi una presa di coscienza totalmente nuova. Devono sapere quello che vogliono per il futuro. Buon lavoro.



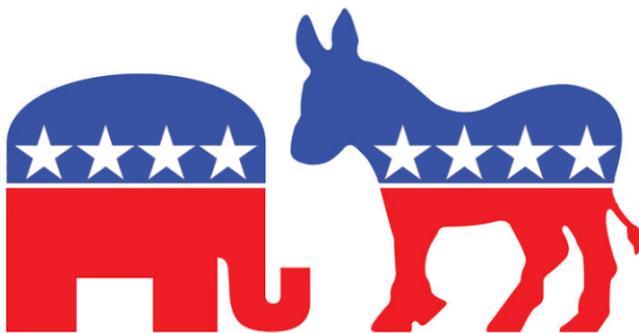
Novembre 2020

Madison Avenue anni sessanta

Sul set di un commercial per un sweep stake di non mi ricordo quale prodotto. Lo storyboard diceva: coppia di giovani sposi sul drive way di una casetta e dollari che piovono dal cielo. Niente di nuovo. Ognuno aveva il suo compito. L'elettricista per la giornata di sole splendente, il giardiniere per i cespugli lungo il viale, il falegname per le persiane. E guai confondere i ruoli, se no le Unions, i sindacati, potevano fare storie. Ma non si sapeva chi doveva far piovere le banconote dal soppalco. Salvatore Lodico, art director nonché mio capo e figlio di immigranti italiani, piccolo com'era saliva sul ponte e saltarellando buttava manciate di dollari in aria gridando: Se mi vedesse la mia mamma! Se mi vedesse la mia mamma!

Elefanti e asini

Una volta ammiravamo gli Americani, erano un esempio per tutto il mondo di progresso, ricchezza, libertà, potenza e successo. Negli ultimi quattro anni, con Trump, hanno fatto di tutto per renderci l'America antipatica. Con queste elezioni hanno proprio fatto una figuraccia con il voto per posta. Dalla e-mail di Silicon Valley sono tornati al Pony Express.



Assembramenti

In campagna è certamente più sicuro e più sano vivere durante l'epidemia del Corona Virus. C'è però una ulteriore complicazione, la caccia, e in particolare la caccia al cinghiale. In quanti si può andare a caccia? Il distanziamento? La mascherina? La mascherina mimetizzata? Il distanziamento dei cinghiali e quanti cinghiali in un colpo?

Il virus ci ha chiuso la bocca con la mascherina, però ci ha aperto gli occhi su altre cose, su assembramenti assurdi, appunto, per la caccia, per gli scioperi, per le piazze, per le dimostrazioni, per i cortei ...

Mi dia il solito drink

Il solito drink non glielo dò, anzi le dò un bel niente perché sono chiuso.

Sono frasi che non esistono più. Il solito drink lo impari a fare a casa, senza diventare un alcolizzato per favore.

La cucina consapevole

In questa situazione Covid con i ristoranti chiusi cambia il modo di guardare il cibo. Da un punto di vista ecologico, lo facciamo già da un bel po' di tempo, ma adesso magari si può mettere anche in pratica. Da un punto di vista della conservazione e da un punto di vista dello spreco. Per esempio, prendi le bucce di patata, tagliale belle larghe. Le metti per un po' nell'acqua per fare perdere l'amido, le asciughi, le friggi in olio d'oliva a centocinquanta gradi e le servi come amuse bouche insieme a un Margarita. Le abbiamo fatte e servite al nostro amico Günter. Ha detto che lui mangiava le bucce di patata già da piccolo durante i bombardamenti a Lipsia nel quarantatre. Una bella presa di coscienza.



Qualcuno ha scarabocchiato sul mappamondo

Ci sono catene montuose che dividono la terra in grandi pezzi separati. Per esempio gli Urali che separano l'Europa dall'Asia. I Pirenei che separano la Spagna dalla Francia. Come scrive Saramago nel suo libro "La zattera di pietra". L'Atlante che separa il Magreb dal Sahara. Le Ande che dividono il Sudamerica in due, e soprattutto le Alpi che tagliano l'Europa a metà e che fanno sì che l'Europa non potrà mai essere una Unione. Tutti hanno superato questa barriera, i Romani, Annibale, Carlo Magno, Napoleone, i passi alpini, i tunnel, gli aerei ma sta di fatto che ancora oggi di là e di qua c'è gente diversa. Si parlano lingue diverse, si mangiano cose diverse, ci si veste diversamente e si pensa diversamente. Qui si dice "il sole", maschile, e là si dice "die Sonne", femminile, un altro mondo, "il mondo" maschile e "die Welt" femminile.

Covid shopping

Devo comperare il pane. Vado al supermercato, strano, ma alle quattro del pomeriggio hanno il pane caldo appena sfornato. Forse era surgelato, ma non importa, è buonissimo.

Arrivo al parcheggio e vedo uno strano fenomeno, evidentemente scatta un misterioso meccanismo nella mente del consumatore. Perché escono dalla porta dei carrelli con montagne di carta igienica, tanto da nascondere le persone che li spingono. E' una strana maniera di affrontare il Covid. Paura?

Non solo il pollice verde, tutta la mano

Stiamo facendo il ciclo alimentare completo, Marina e io, insieme, qui in campagna, dalla semina in semenzaio al trapianto in vaso al trapianto in terra alla cura della pianta all'irrigazione alla raccolta alla conservazione alla preparazione al cucinare al mangiare alla raccolta dei rifiuti alla preparazione della composta e del terriccio che servirà l'anno prossimo.

Alla sistemazione della fossa biologica, a quella ci penso da solo. (Qui il pollice non è più verde.)

La scelta di Sophie

Oppure “Der kaukasische Keidekreis” di Bertolt Brecht. Prima o poi arriverà il vaccino per il Corona Virus. Non si sa ancora quando e quanto, ma si sa che non ce ne sarà abbastanza per tutti. Per motivi produttivi, per motivi economici, per motivi organizzativi. Allora c’è da decidere chi avrà la precedenza. C’è chi pensa gli anziani perché sono i più deboli, il personale medico infermieristico, i più esposti come i corrieri di Amazon, i postini, gli autisti degli scuolabus e perché no i politici. C’è un’altra maniera per affrontare il dilemma, alla rovescia. Chi dev’essere escluso? i poveri? i disoccupati? E naturalmente gli anziani che stanno in casa e sono i meno esposti al rischio di essere contagiati. Non ho capito se gli anziani sono i primi o gli ultimi.

Uno due tre

Una volta i treni avevano tre classi. Avevano tutte la stessa velocità e arrivavano allo stesso momento sul secondo, la differenza stava nella comodità. La prima classe aveva poltrone in velluto rosso, una bella luce e un buon riscaldamento. La seconda classe aveva i sedili in finta pelle e la terza classe panchine in legno. Anche i passeggeri erano vestiti diversamente. E soprattutto il prezzo era diverso.

Poi c'erano i tre mondi. Il terzo mondo sapevamo cosa era. Il primo mondo erano quelli che non erano nel terzo mondo. Il secondo mondo non è tanto chiaro dove era.

Poi le tre età, questo è chiaro. La terza età conosciamo, la prima età ricordiamo, e anche qui abbiamo passato la seconda età senza rendercene conto.

Poi c'è il primo, il secondo e il dessert.

Un cambio di marcia

Adesso è da vedere se è una marcia in più o se è la retromarcia, se è la retromarcia guarda nello specchietto. E' da un bel po' che va avanti così (o appunto indietro). Il Corona Virus lo mette solo in evidenza, così lo possono capire tutti. I mercatini e i negozi sono finiti. C'è Amazon che ci porta a casa gli acquisti, tra non molto anche col drone. Fine dell'Happy Hour, da un po' che esiste Skype, credo dal 1950, più tutti gli altri social. C'è Kindle e l'e-book non più la vecchia libreria che puzza un po' di chiuso, c'è la cucina a induzione invece del barbecue, c'è l'abbattitore, l'essiccatore, lo sterilizzatore e presto ci sarà anche il frigorifero con la porta in gel per mettere tutto automaticamente sotto vuoto, così abbiamo delle belle scorte in casa, perfettamente conservate. Sono cambiate naturalmente tutte le espressioni culturali come il teatro, i film, la musica e musei, tutto senza pubblico ma questo ci impressiona meno, lo accettiamo più facilmente perché pensiamo che sia solo decorativo. Insomma c'è tanto lavoro da fare, almeno per quelli curiosi e creativi, gli altri subiranno.

E' alimentare Watson

Noi due non siamo vegetariani ma neanche grandi consumatori di carne, due fette di salame, delle polpette un petto di pollo alla milanese. Però rispetto i vegetariani, sia che lo siano per motivi di salute per motivi etici per motivi ecologici o per motivi religiosi. Benché a volte sono strani, quando dicono: posso mangiare le lumache perché non hanno le gambe. Già sono sfigate le lumache perché non hanno le gambe, ma non è un buon motivo per mangiarle, perché anche i serpenti e i delfini non hanno le gambe. Spesso loro, i vegetariani, hanno dei momenti di smarrimento nella loro filosofia. Per cui è meglio se non vanno alla sagra del paese, dove servono crostini di fegato, picci al sugo d'oca e porchetta, a rompere i coglioni dicendo: che schifo state mangiando cadaveri di creature di dio.

A proposito di dio. La nostra amica Luisella va in chiesa tutti i santi giorni. Le cambiano il prete, un prete giovane, con un po' meno d'esperienza. Lei lo vuole conoscere e va a salutarlo dopo la messa. Gli dice, anche se non sono vegetariana, mi fa un po' impressione a mangiare il corpo di Gesù e bere il suo sangue durante la messa. Non è proprio così, fa lui, è una metafora, è un modo di dire.

Da allora ogni volta quando il prete alza l'ostia, guarda Luisella, seduta nella prima fila e si scambiano uno sguardo perplesso.

Se sai le lingue puoi girare il mondo

In Toscana e in Umbria la password è pigiare. C'è questa parola magica, high-tech, digitale che ti apre tutte le porte e ti risolve tutti i problemi della comunicazione e della vita. Pigi il campanello, pigi il piano dell'ascensore, pigi il tasto verde del Pos, sull'i-phone pigi per parlare, per ascoltare per scrivere, per disegnare, per sentire la musica, pigi sulla bilancia del Supermercato, pigi per aprire qualsiasi cosa, per non parlare del touch-screen. Al riciclo no, al riciclo la password è zeppare.

E' sexy

Nell'ottocento le donne incrociavano le gambe per far vedere le caviglie. Anni venti, le donne si fasciavano il seno, erano tutte piatte come assi da stiro, dovevano ballare il Charleston. Durante la guerra gli Americani portavano i reggiseni da Hollywood, Playtex, Triumph, tutte tette fisse nella notte sotto i golfini attillati. Noi con le ragazze avremmo dato anche la paghetta per vedere una tetta. Poi negli anni sessanta via i reggiseni. Dopo il sessantotto liberi, il periodo topless e spiagge nudiste. Più tardi il periodo del silicone, non il Silicon Valley, anzi. Oggi i bambini devono portare la mascherina, e quando i ragazzi saranno adolescenti chiederanno arrossendo alle ragazze di togliersi il velo.



Dicembre 2020

Chi ci può dare una mano?

Da migliaia d'anni ci diamo la mano, per salutarci, per prometterci qualcosa, per congratularci, per augurarci qualcosa. Non solo nella vita quotidiana ma anche nella politica, nell'arte, Michelangelo nella Cappella Sistina, nel Don Giovanni di Mozart: Là ci darem la mano. In America un po' meno, non si usava, ci si dava una pacca sulla spalla, se era un hand shake era praticamente un contratto. In Giappone nemmeno, erano più riservati, un inchino. In Francia si dava la mano in una maniera quasi esagerata. La mattina entravi in ufficio e davi la mano a venti persone, tutti i giorni. Poi una volta si baciava addirittura la mano, o in Austria o i mafiosi in Sicilia.

L'abbraccio, per affetto, per amore o per consolare.

Il bacino, una volta si dava solo alle donne e ai bambini. Tra uomini era poco virile. Più tardi anche tra uomini dà, almeno nei paesi latini. Poi anche i transalpini, anzi, in Svizzera si davano tre bacini. Non sapevi da che parte cominciare e non ti aspettavi il terzo bacio per cui un buffo sfregamento di nasi. Poi il bacio sulle labbra, vuoi mettere.

E' tutto finito. E non si sa se potrà riprendere e se riprenderà sarà sicuramente diverso. Ancora scriviamo baci e abbracci sulle lettere e sulle mail, e basta. Spero che non arriviamo al saluto Romano.



Cosa vuol dire “provinciale”

Se uno é provinciale vuol dire che si limita alla cultura della propria provincia. E non c'è niente di male. A parte il fatto che adesso, col Corona Virus, ti impongono comunque di rimanere nella tua provincia.

Io non faccio testo, sono emigrato a vent'anni dalla Svizzera, ho sposato una ragazza straniera, un'italiana. Uno dei miei fratelli ha sposato una ragazza di origine austriaca. Suo figlio ha avuto tre compagne di nazionalità diverse, l'altro fratello ha sposato una ragazza Cinese, una sua figlia ha sposato un ragazzo Ebreo, l'altra un ragazzo Indiano nativo americano, forse perché la Svizzera è piccola come una provincia, comunque in famiglia non abbiamo la tendenza a rimanerci.

Adesso viviamo in Umbria, in mezzo al bosco, vicino a un borgo, uno dei più belli d'Italia. Sì, c'è la tradizione, le sagre, la musica, le case con muratura a vista, l'infiorata, i cortei ma la nuova generazione è diversa, i ragazzi parlano l'italiano senza accento e l'inglese, i nonni quasi non li capiscono più. Naturalmente hanno tutti un computer e un telefonino, conoscono il Metodo Montessori, sanno cos'è il Bauhaus, chi è Bruno Munari. Una Tesla ancora non ho visto, ma a scuola insegnano arti marziali, Karatè, quella disciplina che taglia con un colpo

di mano un mattone in due. Qui in campagna c'è sempre bisogno di due mezzi mattoni.



Life, consider the alternative

Da piccoli è capitato di perdere un amico, non capivamo, i suoi genitori erano distrutti, per noi un dolore, una violenta lezione di vita. Più avanti la perdita di amici e conoscenti, un incidente di macchina, un aereo, una moto, un trattore. Una volta addirittura un deltaplano, una slavina, un'immersione o un suicidio. Delle malattie comuni o rare. La perdita dei genitori, dei parenti. Dolorosi ma nella natura. Poi l'Aids, amici della moda o di San Francisco. Adesso se un amico o un conoscente muore di Covid, non puoi spiegarcelo. Non è perché ha mangiato troppo, fumato troppo, bevuto troppo, guidato troppo veloce. Oltre il dolore è un vero proprio furto, un furto con destrezza.

Il viale del tramonto

Anni fa abbiamo fatto l'Avant de Dormir. L'anno scorso è nato il dormiveglia. Evidentemente c'è qualcosa che mi prende con questi momenti crepuscolari. Speriamo di non arrivare alla Götterdämmerung.

Il pranzo di natale via internet

Ci pensiamo sempre troppo tardi. Non ci rendiamo conto del lavoro gigantesco di Amazon e di tutti altri corrieri. E spesso l'ordine natalizio non arriva in tempo. Ma puoi seguire il percorso della tua cena su internet, e se proprio non riesci a capire come fare puoi sempre telefonare.

Se la persona che ti risponde parla con la bocca piena, allora preoccupati.

La storia si ripete

Se hai la fortuna di arrivare a una certa età, hai la possibilità di veder passare la stessa tendenza una o più volte. La moda è l'esempio più evidente. Pantaloni lunghi, poi cortini, poi ancora lunghi. Gonne larghe, poi strette, poi larghe e così via. Ma anche nell'arredamento nella musica nell'arte. Disegni un oggetto, pensi di essere all'avanguardia, dopo anni lo trovi sui mercatini dell'usato e ancora dopo c'è un giovane designer che lo inventa di nuovo, e forse è veramente convinto di averlo disegnato per la prima volta. Per cui se un anziano ti guarda con pazienza quando tu con entusiasmo gli spieghi una nuova invenzione, concediti la chance di un dubbio.



Gennaio 2021

L'arte è omeopatica

Albina è con noi da più di dieci anni. Oltre essere indispensabile è anche un'amica, quasi una parente. E non priva di sorprese.

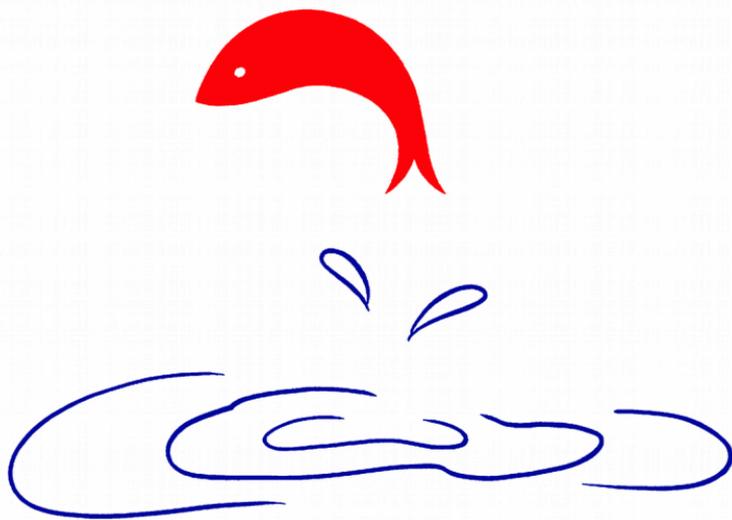
Magari d'estate non hai tempo per fare la marmellata, allora abbatti la frutta e la tiri fuori d'inverno e fai con dedizione un capolavoro. Uno strato di mirtilli, poi nell'abbattitore; uno strato di ribes, abbattitore; uno strato di lamponi e così via. Albina fa: abbiamo fatto un Pollock. Ecco che l'arte entra in cucina.

Forse anche perché Albina abita a Macchie.

Il vecchio e il mare o la fine, quasi

A Salina, la punta sud si chiama Lingua. Sul lungomare c'è un ristorante ottimo, una gelateria dove fanno una granatina di gelso buonissima, una chiesina con un piccolo giardino, due fichi d'india e un muretto con le piante di capperi. Il sole batte tanto a picco che i sassi della strada diventano bianchi. Di fianco alla chiesa la parrocchia. Pianoterra, una grande stanza bianca con alte finestre ad arco e tende bianche che svolazzano nell'arietta di mare. In mezzo, un letto bianco a baldacchino. Davanti alla parrocchia un vecchio all'ombra su una panchina che guarda dritto avanti a se. La strada, la Méditerranée qui joue avec les galets ... tarradapim ... tarradapum. Un gabbiano si tuffa come un kamikaze nell'acqua e si pappa un pesciolino. Lui, il vecchio, per tutta la vita ha fatto il pescatore, o ha curato un vigneto di passito, o ha raccolto capperi, o ha fatto un cazzo tutto il giorno. Di notte il vecchio si sdraia sul letto bianco con le tende che svolazzano nell'arietta di mare. Lui vorrebbe non svegliarsi mai più e portarsi questa atmosfera nell'aldilà per l'eternità.

Siamo tornati l'anno dopo. La parrocchia era vuota, in mezzo alla stanza il letto con il materasso nudo. Abbiamo chiesto ai vecchietti sulla panchina vicina: il vecchio che stava nella parrocchia, motto è? ... Uno di loro fa tzzz con la lingua, u cristiano sta bene, è andato a vivere al paese, il parroco l'ha sfrattato perché non pagava l'affitto.



Lockdown

Siamo esseri abitudinari, quando usciamo di casa automaticamente ci mettiamo la mascherina. Sul tavolino di fianco alla porta ce una pila di autodichiarazioni già compilate. Quando incontriamo qualcuno che conosciamo non ci viene neanche più in mente di dare la mano, tanto meno quel stupido gesto del gomito. Non sorridiamo più perché nessuno lo vedrebbe, e non ci meravigliamo più.

Fino alla prima metà dell'ultimo secolo il lockdown esisteva sulle Alpi, solo d'inverno, dopo sono venuti gli spazzaneve ma prima i pastori rimanevano chiusi in casa, in baita, per mesi. Fuori due metri di neve e strade impraticabili. Non c'era la luce, né telefono, né televisione né internet. Ogni primavera nasceva un bambino, in cucina o sulla paglia, in qualche modo, tipo Gesù Bambino. Quando la neve si scioglieva il padre lo portava a valle dal prete per battezzarlo. Il prete fa: mi sembra un po' grandino questo bambino. Il padre: cazzo, al buio ho preso il pargolo dell'anno scorso.



Quando uno la sa lunga

Quando si nasce si crea una nuova generazione. Poi quando sei un bambino conosci tre generazioni, la tua, quella dei genitori, quella dei nonni e per pochi fortunati quella dei bisnonni. Quando sei grande si aggiungono le generazioni dei figli, dei nipoti e forse dei pronipoti. Per cui se riesci a diventare vecchio e a tenere la testa a posto, può capitarti di aver conosciuto fisicamente sette generazioni della tua famiglia. Puoi seguire il procedere nel bene e nel male. Un'esperienza lunghissima.

Febbraio 2021

Dal 1958 al 1968

Nel 1958 avevo sedici anni e nel 1968 avevo ventisei anni. Questi dieci anni mi sono sembrati un secolo per tutte le cose che mi sono accadute e per tutte le piccole e grandi cose che sono successe e hanno cambiate il mondo. In questi dieci anni ho lavorato in cinque nazioni diverse, ne ho visitate altre dodici. Quasi tutte con una lingua diversa con una moneta diversa con una cucina diversa e soprattutto con mentalità diverse.

Nel 1961 costruivano il Muro di Berlino. Nel 1962 ammazzavano Enrico Mattei, nel 1963 John Fitzgerald Kennedy, nel 1968 Martin Luther King. Un massacro. Dopo il 68 andavano avanti. Nel 1972 toccava a Giangiacomo Feltrinelli, nel 1975 Pier Paolo Pasolini, 1978 Aldo Moro, 1980 John Lennon, 1992 Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e così via. Insomma qualcosa succedeva sempre.

Ero a Amsterdam nel 1965, quando il Movimento Provo è riuscito a mandare un suo rappresentante al governo. Un giovane hippy con capelli lunghi e infradito. Il significato di Hippy è “incerto”, in Olanda erano per niente incerti, non so quante tonnellate di marijuana sono andate in

fumo per l'occasione. Allora erano mooolto di sinistra, oggi sono tornati a essere mooolto di destra.

Altri cambiamenti in quegli anni, la tastiera digitale del telefono. Non più il disco che ti concedeva anche un po' di tempo per pensare. Il divieto del fumo al cinema, vedevi meglio. La televisione a colori, in questo caso vedevi meno bene, dipendeva se era Secam o Pal. La mia prima volta a guardare la televisione a colori era a casa di zio Max a Scarsdale. Sembrava un quadro di Pointilisme, il primo pixel non si scorda mai. Veramente in America la televisione a colori esisteva dal 1953, in Italia solo nel 1977.

Nel 1968 abbiamo fatto un manifesto per il comune di Milano "Di smog si muore". Un po' è migliorato, riscaldamento, industrie, d'altra parte hanno premiato e promosso il diesel. L'aria era più chiara, più trasparente però anche più velenosa.

Pollice piede braccio. Si andava a spanne

In Europa il centimetro e il metro. In Inghilterra e in America l'inch e la yarda. L'inch aveva in più una suddivisione dozzinale, come la sterlina (per non parlare della ghinea). Un inch, mezzo inch, un quarto di inch, un ottavo di inch e così via. Per tradurre tredici sedicesimi di inch in millimetri ci volevano due Malboro, quelle con la pubblicità dei Cowboy. Lavoravo nella grafica, grafica che giusto in quegli anni è diventata art direction. Per impaginare si contava le lettere, una per una per stabilire il corpo e adattarlo allo spazio disponibile, e ecco il corpo tipografico, altra forma di misura e i relativi caratteri che fino a due anni prima esistevano solo in piombo, con le relative stampe patinate che si sbavavano sempre. Le lettere erano sistemate in due cassette. Le maiuscole nel cassetto superiore e le minuscole nel cassetto inferiore. In inglese ancora oggi per maiuscolo si dice uppercase e minuscolo lowercase. E che solo dal cinquantanove in poi sono state sostituite dal fotolettering, cioè stampe fotografiche che però sempre dovevi ordinare dal tipografo e andare a ritirarle a piedi o in tram. Oltre Art director dovevi anche essere ragioniere e fattorino. A New York chiedevo alla tipografia un titolo di tredici centimetri e mi arrivava un titolo di tredici inches. Il mio capo

trovava geniale questa headline gigantesca. Un errore pasteuriano.

Il computer esisteva solo nei sogni più avventuristici, tipo “Odissea nello spazio” del 1968. non c’era neanche il fax, c’erano le eliocopie, i designer, che non esistevano ancora, e gli architetti andavano in giro con rotoli di carta enormi come Leonardo da Vinci.

Smörgåsar med lax och öl

Nel 1964 mi sono auto invitato da una amica di scuola di mio fratello maggiore che ha sposato un nobile a Ökna Säteri in Svezia. Me la sono presa comoda. Qualche giorno a Parigi, qualche giorno a Amsterdam, qualche giorno a Amburgo, qualche giorno a Copenhagen. Ci ho messo due settimane per arrivare con la mia Mini Austin attraversando l’Europa. Sono arrivato verso sera, era agosto e faceva chiaro fino a mezzanotte, gli svedesi sono abituati. Sono cascato in mezzo alla festa di compleanno del nonno del Barone Grill, il nonno era morto da tempo ma c’era una tavolata di nobili tipo trono di spade per onorare il suo ricordo. Una grande tavolata a U e le tende erano chiuse per far sembrare notte. Tutti nobili svedesi, oggi ci sono solo mobili svedesi, e c’era anche una contessa ungherese scappata alla invasione sovietica a

Budapest. I Grill erano ospiti fantastici, mi hanno fatto accomodare, mi hanno dato da mangiare salmone pane burro e birra mi hanno dato una stanza nell'ala sud del palazzo e mi dicevano: resta quanto vuoi.

Il giorno dopo mi hanno dato un cavallo, andava piano e era molto largo morbido e comodo, sembrava uno dei primi divani dell'Ikea. Potevo girare i boschi e i laghi della contea e in compenso dovevo fare da babysitter a un nipotino che naturalmente parlava solo svedese per cui ci intendevamo a gesti. La particolarità era che il cavallo teneva sempre la sinistra, perché in Svezia si guidava ancora a sinistra.



Ökna Säteri

Da sinistra a destra: Från vänster till höger

Era una cosa giusta da fare, in tutti i paesi limitrofi già si guidava a destra in Norvegia in Danimarca in Finlandia, ma non era una cosa semplicissima. Intanto bisognava dirlo in svedese poi bisognava stabilire un giorno e un'ora e comunicarlo a tutto il paese. Dalle 6:00 del mattino del 3 settembre 1967 in Svezia si guida a destra e soprattutto non si guidava più a sinistra. Questo valeva anche per il cavallo di Ökna Säteri. Erano coinvolti i pedoni, invece di guardare a destra e poi a sinistra per traversare la strada dovevano guardare prima a sinistra poi a destra, anzi era meglio se guardavano dappertutto. Poi dovevano cambiare tutti i cartelli stradali le righe e i segni sull'asfalto e sopra tutto cambiare la posizione del volante delle macchine da destra a sinistra. Un grande investimento per la Volvo e la Saab, ma anche una possibilità di raddoppiare il mercato e esportare in tutto il mondo. Mi ricordo quando sono arrivate le prime Volvo in Svizzera, piacevano molto.



3 settembre 1967 a Stoccolma

Mio zio “oncle André” rimaneva fedele alla sua Jowett Javelin con la guida a destra. Però non poteva andare in giro senza la mia zia “tante Gerdi”, lei doveva valutare le possibilità per sorpassare, controllava: No, no, adesso sì, nonono, aspetta ora sì, veloce. Ci mettevamo tre ore per fare sessanta chilometri, da Lausanne a Les Giettes, lungo il lago Lemano e passando a Vevey, la città natale della cioccolata, ci fermavamo per una merenda.

Poi ogni tanto la zia diceva orgogliosa:

“Ahh nous sommes tête de colonne”.

Nel Commonwealth e nelle ex colonie britanniche si guida ancora a sinistra. Tranne a Bangkok dove si guida a sinistra e a destra e in mezzo della strada e contromano.

Un cimelio di famiglia

Un pezzo di cartone, una copertina di un libro di cucina, che contiene quattro grandi amici nostri.

Elena Spagnol che ha scritto il libro. Un sincero genio della cucina. Mi diceva con un sorriso un po' malizioso: tua nonna si chiamava Spaniok, forse siamo parenti.

John Alcorn, che ha disegnato la copertina. Uno dei fondatori del Push Pin Studio. Quando è venuto in Italia abbiamo subito cominciato a lavorare insieme. Poi è diventato qualcosa in più del lavoro, un'amicizia. Ha fatto centinaia di copertine di libri.

Giorgio e Rösli Pilleri. Li abbiamo trovati a Paciano, Noi quattro “immigranti” abbiamo insieme usato, amato, criticato, apprezzato i Pacianesi. E Rösli ha scritto la fantastica ricetta dello Zopf sulla seconda di copertina.



1 KG FARINA ²⁰⁰⁰ 00 o 000 ^{Ross.} Ciotola
 1 grande SUE
 in pe-kle o bo-pummeu - riu-schiu
 450 lt latte = putruo al fuoco tepido
 150 burro = putruo al fuoco tepido
 licito em ^{prodotte} zucchero, polsino polsino fiammato
 1 uovo sostituto (20 GR BUCIA 10 BUCIA 10 BUCIA)

burro sciolto uel latte nel calore di farina
 de fuo uovo - poi licito posito a fuo latte
 - cu fredda fuo de tu de farina o de fo-
 - uovo fuo farina e sola p. ^{stato?}
 - precedo il fuo cistole a fuo farina
 (k p. le cistole calda)
 in lavare, em uovi fuo - fuo uovo.
 Cui il pagotto - 6' - uella cistole lavate
 fu 1 h nel fuo che era caldo a 50° fu 1
 e licite.
 E' gufo - si se le postu sio - fuo a 20° stato
 primo - 2 em coltello, de fuo 2 filo, 100000
 si spumelle em uovo uovo e latte fuo uovo.
 25' 09 b.

Brera anni sessanta

Via Fiori Chiari, via Madonnina, via Brera di sera pullulava di artisti, fotografi, attori, pubblicitari, stilisti, illustratori, scrittori. Bravi e meno bravi, li conoscevamo tutti per forza. Non per fortuna o per un nostro merito, perché era inevitabile. Certi erano amici perché si aveva le stesse idee e i stessi gusti. Certi nemici perché si voleva avere le stesse idee, lo stesso lavoro o la stessa ragazza.

Plitch Platch

In agosto Milano era vuota, un po' come oggi durante il lockdown. Era cinquant'anni fa. Avevamo appena finito un inserto satirico per Epoca, Michele Serra e io e ci siamo divertiti molto. Michele diceva: questo agosto rimango a Milano, voglio vivere questo brivido di trovare parcheggio e camminare in mezzo a Corso Buenos Aires a mezzogiorno.

Ci siamo rivisti in settembre. Mai mai più ci diceva, è più vivace un ritiro in clausura. Non si trovava un giornale e a momenti ha smesso di fumare perché non trovava un tabaccaio aperto.

Il giro delle Isole

Due soldi li avevamo, e anche se erano gli unici soldi, ci siamo affittati un vecchio Yacht inglese con equipaggio e ci siamo divisi la spesa in sette. Massimo Albini, Isa Bertolini, Gianfranco Basile, Vittoria Basile, Uccio d'Errico e noi due. Un giro intorno alla Corsica con bagnetti, aperitivi, cene di pesce e chiacchiere. Su un'altra barca Walter Albini, Gianfranco Ferré e amici. A Bonifacio sul molo camminavamo Gianfranco (Ferré) e io, tutti e due con pantaloncini corti, gambe bianche e sandali. Non dev'essere stata un'immagine d'alta moda. Lui era in dubbio se fare l'architetto o lo stilista. Io dicevo che forse è più facile disegnare e vendere una gonna, una cintura, una giacca, che una casa o un grattacielo. Poco dopo Gianfranco ha fatto la sua prima sfilata. Marina ha ancora un abito in bourette di seta nero e una giacca di pelle, prototipi di quella sfilata.

Pronto

Eravamo sulla spiaggia di Levanto quando suonava un dei tre telefoni di Isa. Pronto, Gianfranco chi? Non c'era ancora il vivavoce ma sentivamo tutti: Ferré cretina. Aveva ragione lei perché c'era Gianfranco Ferré,

Gianfranco Basile Gianfranco Calamai poi avevamo anche un gatto che si chiamava Gianfranco.

Il grosso è fatto

E' passato un anno e ci siamo quasi abituati. Zona gialla, zona arancione, zona rossa poi ancora zona gialla. Forse il vaccino, ma bisognerebbe vaccinare sette miliardi e mezzo di persone. E' impossibile, perciò il virus ci sarà sempre. La vita è cambiata per tutti, ricchi e poveri. Non puoi andare in un ristorante stellato e non puoi andare da McDonald. Non puoi andare alle Maldive e non puoi andare al Lido di Ostia. Non puoi andare alla prima della Scala e non puoi andare alla Festa dell'Unità. Non puoi visitare gli amici, non puoi andare ai matrimoni, ai funerali e non puoi portare cioccolatini e fiori a un ricoverato. Erano queste le cose per i quali abbiamo vissuto? Allora è cambiato tutto, bisogna inventarsi delle altre.